



PHYTO Journal

STORIA, SCIENZA E TECNICA DELLE PIANTE OFFICINALI

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1



Indaco

Il fascino del colore della notte



Fin dai tempi antichi dall'Indigofera tinctoria si estrae il pigmento dell'indaco, il più nobile e spirituale dei colori. Dalle sue sfumature ci siamo lasciati ispirare, per creare una profumazione intensa e misteriosa, che si sposa al gusto femminile così come a quello maschile. Indaco, un abbraccio di essenze che rievoca luoghi lontani, sulle note di Geranio d'Egitto, Polvere di Cacao del Perù, Patchouly dell'Indonesia, Vaniglia del Madagascar e Vetiver indiano. Con i preziosi prodotti della linea per il corpo e per la casa, inoltre, le tue Clienti e i tuoi Clienti potranno regalarsi momenti di benessere e un'atmosfera di intimità che ben si accorda all'introspeffivo Indaco.

Scopri tutta la linea su erbolario.com

L'ERBOLARIO

NATURA, FORMULA DI BELLEZZA.

F.E.I. PHYTO Journal

Storia, Scienza e Tecnica delle Piante Officinali



Anno XVIII - n. 6 novembre - dicembre 2017
Periodico bimestrale a carattere
Sindacale, Culturale, Tecnico e Scientifico

Organo ufficiale della F.E.I.

Federazione Erboristi Italiani
Palazzo Confcommercio
P.zza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Tel. 06 55280704 - 06 5866345
Fax 06 90285589 - 06 5812750
feiconfcommercio@gmail.com
fei@confcommercio.it
www.feierboristi.org

Editore Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma
Tel. 06.55280704
info@phytojournal.org - phytostudio@alice.it

Direttore Responsabile

Angelo Di Muzio

Vice Direttore Responsabile

Roberto Di Muzio, Maurizio Gai

Segreteria di Redazione

Sergio Cassone

Coordinamento tecnico-editoriale

Maurizio Gai

Comitato di Redazione

Letizia Casoni, Gabriella Cavallo,
Angelo Di Muzio, Maurizio Gai,
Loredana Torti, Alberto Virgilio

Comitato Scientifico

Gabriella Cavallo, Angelo Di Muzio,
Andrea Fabbri, Anja Latini, Marcello Nicoletti
Rita Pecorari, Maurizio Pedrazzini,
Gabriele Peroni, Biagio Tinghino, Attilio Virgilio

Traduzioni e consulenza

Letizia Casoni

Grafica

Daniele Di Muzio

Fotolito e stampa

VAL PRINTING srl

Pubblicità

Phytostudio srl
Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma

PR - MKT Maurizio Gai - Tel. 3381902550

Registrazione al Tribunale di Roma n. 341/1999 del 21/7/1999

Finito di stampare nel mese di novembre 2017

Gli articoli e le note firmati, (da collaboratori esterni o ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Federazione Erboristi Italiani e/o la redazione del periodico.
L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Foto di copertina: *Rosa Canina* L.

5 Editoriale

Legge n.99/1931 da abrogare?
Non scherziamo!

8 Relazioni Istituzionali F.E.I.

Audizione della F.E.I.
presso la XIII Commissione Agricoltura
Camera dei Deputati
26 Ottobre 2017

14 Botanicals & Co.

Naturale vs. Organico
Nuove tendenze nel mondo dei botanicals

20 Iniziative dalle aziende

1° Convegno Rao Erbe

24 Professione erborista

Arancio dolce e amaro
Citrus L. (Rutaceae)

28 F.E.I. News

DEPURATIVO RHEUM

Miscela
tradizionale
con **12 erbe**
officinali



Con Cardo Mariano per il

Metabolismo e funzionamento del fegato.

Con Curcuma:

- **Funzione digestiva**
- **Fisiologica funzione epatica**

Con Tarassaco:

- **Drenaggio dei liquidi**
- **Regolarità del transito intestinale**

Con Carciofo:

- **Digestiva**
- **Funzionalità del sistema digerente**

Non contiene dolcificanti artificiali ne coloranti aggiunti

**Alta[®]
Natura**

Fitoterapia d'Eccellenza

Legge n.99/1931 da abrogare? Non scherziamo!

Dott. Angelo Di Muzio

Direttore Responsabile
Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

Il giorno 26 ottobre si è svolta, presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, l'audizione delle categorie del Settore erboristico italiano e dell'Università, in relazione alla Proposta di legge n. 3864 **"Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali"** d'iniziativa dell'On. Sani et al. presentata il 26 maggio 2016, che prevede tra l'altro l'abrogazione totale della Legge n.99 del 6 gennaio 1931 che istituisce e abilita la figura professionale dell'erborista, fissandone competenze specifiche.

Per la F.E.I. è intervenuto il sottoscritto in qualità di Presidente Nazionale. Durante l'audizione sono stati altresì ascoltati i rappresentanti di Uerbe, Federimpresa Erbe, Fippo e del Conpter (Conferenza Nazionale dei Presidenti del Corso di studio in Tecniche Erboristiche).

Purtroppo la sensazione che ho avuto è stata quella di vedermi costretto, non tanto a discutere di una riorganizzazione armonica del Settore e della Filiera delle Pianta Officinali, quanto a dover difendere la nostra figura professionale di erboristi dal forte rischio che questa possa essere totalmente eliminata dal provvedimento in esame.

Obiettivo del Tavolo Tecnico di Filiera delle Pianta Officinali avviato presso il MIPAAF nel 2011 era, tra gli altri quello di una rivisitazione complessiva della Legge n.99 del 1931, **"Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali"**, che, istituisce la figura dell'erborista e ne detta le competenze, obiettivo che si sarebbe dovuto perseguire all'interno del Gruppo di lavoro "Legislazione - Politiche Nazionali e Comunitarie", Gruppo che non ha prodotto alcun risultato in quanto mai riunitosi, non affrontando quindi la problematica di un necessario aggiornamento della legge del 1931 al fine di renderla attuale rispetto ai tempi correnti tenendo soprattutto in considerazione la rinnovata preparazione tecnico - scientifica degli erboristi che da ormai 20 anni

sono formati attraverso uno specifico Corso di Laurea e le mutate esigenze socio - economiche rispetto al passato.

La legge n.99/1931 non riguarda solo l'aspetto agricolo ma anche la figura professionale dell'erborista e le sue competenze, con la sua abrogazione così come previsto dall'art. 9 della proposta di legge n. 3864 verrebbe meno in Italia l'unica figura storica e di riferimento riguardo l'intera filiera delle Pianta Officinali sostenendo, come appare, la necessità della tutela economica delle aziende agricole che non potrebbero permettersi il lusso di servirsi dell'erborista come punto di riferimento per la coltivazione, raccolta e lavorazione delle piante officinali.



La proposta di legge n. 3864 de-regolamenta la disciplina della coltivazione delle Pianta Officinali, dichiarandola una pratica agricola comune e abolisce la figura professionale dell'erborista con tutto il suo bagaglio di competenze.

Ma, riducendo la coltivazione delle piante officinali ad una mera opportunità produttiva, cogliendo solo i risvolti ed i vantaggi economici derivanti da una produzione intensiva si porta ad un grave indebolimento

della qualità, della specializzazione e della professionalità di questo settore.

Se ad una prima analisi superficiale potrebbe sembrare irrilevante che una pianta venga scelta, coltivata e raccolta (anche attraverso la raccolta spontanea) da un agricoltore, il fatto che diventi officinale però, determina la necessità di conoscenze specifiche che richiedono un percorso formativo articolato.

Poiché tali attività, trovano la loro regolamentazione in un'apposita disciplina normativa - la Legge 99/1931, non si può prescindere dalla rivisitazione complessiva di quest'ultima al fine di adattarla alla situazione attuale e non certo di abrogarla in toto.

La proposta in esame deve dunque essere rivista tenen-

do presente quanto esposto, e quanto riportato nelle attuali Proposte di legge già presentate dalla F.E.I. anche in questa stessa legislatura. Avendo altresì presente che qualsiasi riforma della Legge n. 99 del 1931, che rappresenta una norma **"speciale" e di garanzia** in materia di coltivazione, raccolta, prima trasformazione e commercio delle piante officinali e dei loro diretti derivati, persegue l'obiettivo primario di non sopprimere una figura altamente professionale come quella dell'erborista, ma bensì di valorizzarla riaffermandone le peculiarità tecniche e le competenze acquisite nel percorso di studi universitario. Questo anche per conferire un valore aggiunto al prodotto "pianta officinale" valore unico ed invidiato a livello europeo e mondiale.

La Legge n.99/1931 è la legge istitutiva della nostra figura professionale e per ogni **sua modifica è opportuno un diretto coinvolgimento della categoria a tutela delle professionalità e competenze maturate dagli erboristi** anche al fine di evitare ricadute negative in termini occupazionali e sulla sicurezza del consumatore in vista della previsione della chiusura di tutti i Corsi di Laurea che non avrebbero più motivo di esistere.

Nel solo anno 2017 gli iscritti ai Corsi di Laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche sono stati oltre 3.000 (fonte C.O.N.P.T.ER. – Conferenza Nazionale dei Presidenti del Corso di studio in Tecniche Erboristiche o denominazioni affini).

Tale infausto evento condurrebbe ad una forte despecializzazione anche a livello di gestione delle attività commerciali di erboristeria, provocando l'ingresso di soggetti assolutamente non qualificati con gravi ripercussioni commerciali e soprattutto sulla sicurezza dei consumatori.

Anche per tali motivi è necessario riconsiderare tutta la questione della raccolta spontanea che non può essere affidata a personale non qualificato.

L'erborista assicura e certifica l'identità botanica ai fini del riconoscimento della pianta e relativamente alla sicurezza delle materie prime vegetali e dei derivati avviati alla commercializzazione.

Al pari del micologo, l'erborista può e dovrebbe essere utilizzato quale garante della corretta raccolta spontanea onde evitare pericolose contaminazioni o sostituzioni di specie per imperizia. Tali prerogative sono d'altronde ben presenti nella Legge n. 99 del 1931.

La Legge del '31 nasce proprio per qualificare la raccolta spontanea, per dare impulso alla coltivazione e trasformazione delle piante officinali italiane, evitando abusi e impoverimenti del patrimonio vegetale nazionale attraverso l'istituzione della figura dell'erborista e di uno specifico percorso di studi.

Eliminare la categoria degli Erboristi altamente professionalizzata al solo fine di rendere "economicamente accessibile" a tutte le aziende agricole la pratica della coltivazione, raccolta e trasformazione delle piante officinali si riflette in una forte criticità verso gli stessi coltivatori per la mancanza di un figura competente di riferimento anche nell'assolvimento delle pratiche che la stessa Filiera delle Pianta Officinali richiede.

Anche se a qualcuno può dare fastidio è necessaria la presenza di un tecnico esperto che abbia la responsabilità delle fasi della filiera delle officinali per garantire qualità e sicurezza. Non basta avere della terra da coltivare, le Pianta Officinali sono molto più complesse delle normali coltivazioni agricole.

Il sospetto legittimo è che, con la richiesta dell'abrogazione della legge del 1931, associazioni di categoria del settore agricolo come ad esempio la Fippo vogliano di fatto permettere agli operatori del settore agricolo e agli agriturismi di svolgere l'attività di Erborista, fino alla realizzazione di prodotti finiti, senza di fatto incidere in maniera rilevante sullo sviluppo della produzione di Pianta Officinali.

Sinceramente la "cura" è ben peggiore della "medicina", ma sono propenso a credere che si possa facilmente rimediare attraverso un dialogo costruttivo tra la nostra categoria e gli organi istituzionalmente coinvolti al fine di arrivare ad una riforma del settore pienamente condivisa da tutti gli attori della Filiera.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo il testo integrale del documento rilasciato dalla F.E.I. in occasione dell'audizione presso la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati il 26 ottobre scorso.

Collegandosi al sito **www.feierboristi.org** è possibile vedere la video registrazione dell'audizione con la partecipazione delle varie associazioni di categoria, compresa la relazione del Conpter (Conferenza Nazionale dei Presidenti del Corso di studio in Tecniche Erboristiche).

A tal proposito ringraziamo il Prof. Ferruccio Poli, Presidente del Conpter, le Prof.sse Luisa Pistelli e Rosy Caniato e gli altri Presidenti dei Corsi di Laurea per la fattiva collaborazione e piena condivisione delle istanze rappresentate alla Commissione parlamentare.

La F.E.I. continua la propria mobilitazione nazionale contro l'abrogazione della Legge n.99/1931 ricordando che è attiva sul sito **www.feierboristi.org** la petizione rivolta ai Ministri dell'Agricoltura e della Salute invitando tutti i lettori a firmarla e a farla firmare.

Buon Natale e buon 2018 dal Consiglio Direttivo F.E.I. e dalla redazione di Phyto Journal. ■

REGISTRO NAZIONALE ERBORISTI PROFESSIONISTI R.N.E.P. - F.E.I.

Sei un erborista diplomato o laureato ai sensi delle normative vigenti?_
Sono aperte le iscrizioni al Registro Nazionale Erboristi Professionisti
Scarica il Regolamento e la domanda di iscrizione

Per i colleghi Erboristi, titolari e dipendenti, che si iscriveranno alla F.E.I. e per coloro che rinnoveranno la loro iscrizione per il 2018 le iscrizioni al Registro Nazionale Erboristi Professionisti, saranno **GRATUITE**.

Rimane ovviamente **gratuita** l'iscrizione al Registro per i **Laureati** in Tecniche Erboristiche e denominazioni affini che si iscriveranno o rinnoveranno la loro iscrizione alla F.E.I.

Naturalmente anche quei colleghi che non intendono associarsi alla Federazione Erboristi Italiani possono di iscriversi al Registro Nazionale Erboristi Professionisti pagando un contributo.

Uno degli scopi del Registro è quello di dare visibilità all'area professionale e qualificata del settore erboristico e di valorizzare la professione offrendo nel contempo garanzie oggettive ai cittadini che



intendano utilizzare le piante officinali per la propria salute. È molto importante, soprattutto per i rapporti con le istituzioni, aderire a questa innovativa iniziativa promossa dalla F.E.I. a tutela della categoria e dei nostri clienti. La modulistica per l'iscrizione al Registro Nazionale Erboristi Professionisti completa di Regolamento e Codice Deontologico è a disposizione sul sito

www.feierboristi.org

La Segreteria F.E.I. **Tel. 06/5866345 - 305** - è comunque a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.



RICONNETTILO CON

Malvix

**RILASSANTE
PROTETTIVO
ANTIOSSIDANTE**

Con **VITAMINA B6** che favorisce le funzioni nervose e psicologiche.



www.renacoitalia.net



Audizione della F.E.I. Federazione Erboristi Italiani presso la XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati 26 Ottobre 2017

Nota della Federazione Erboristi Italiani sulla PdL n.3864 "Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali" d'iniziativa dell'On. Sani et al. presentata il 26 maggio 2016.

Preg.mi Onorevoli,

con la presente nota il sottoscritto Dott. Angelo Di Muzio, Presidente Nazionale della Federazione Erboristi Italiani, aderente a Confcommercio Imprese per l'Italia, intende mettere al corrente Il Presidente On. Luca Sani e la XIII Commissione Permanente Agricoltura di alcune forti criticità, riguardanti la categoria rappresentata, emerse a seguito della presentazione presso la Camera dei Deputati della Proposta di legge n. 3864 - "Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali".

La proposta di legge in oggetto segue una pericolosa deriva volta ad assimilare la coltivazione, raccolta e trasformazione delle Piante Officinali alle comuni pratiche agricole.

Si tratta di una strada intrapresa già durante il tavolo Tecnico per la definizione del Piano di settore della filiera delle Piante Officinali, (febbraio 2014) che al Capitolo 6, punto "6.1.20" recita: **6.1.20 Obiettivo - Revisione della Legge n. 99 del 6 gennaio 1931 "Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali". Azione - Delega al Governo per la emanazione di norme generali per il riordino e la disciplina della filiera delle piante officinali.**

Successivamente, in sede di conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni è stato sancito il 10 aprile 2014 l'accordo sullo schema di Piano di settore della filiera delle piante officinali, dove si evidenzia che le Regioni hanno espresso unanimemente il loro consenso al **"superamento della legge 6 gennaio 1931, n. 99"**, in particolare nella parte in cui si prevede che il controllo sulla qualità delle coltivazioni officinali sia effettuato esclusivamente da un erborista diplomato ai

sensi della legge 6.1.1931 n.99 o provvisto di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e denominazioni affini, classe di laurea L 29 (Scienze Farmaceutiche Applicate) ex L24 (Scienze e Tecnologie Farmaceutiche).

In realtà il Comitato permanente di coordinamento in materia di agricoltura delle Regioni, ha deciso il 3 aprile 2014, di scongiurare l'ipotesi di abrogazione della normativa suddetta sostituendo la richiesta di abrogazione della legge 99/1931 con la previsione di una sua revisione o modifica da inserire all'articolo 7 del collegato Agricoltura (AS 1328).

La proposta di legge n. 3864, secondo la scrivente Federazione, di fatto de-regolamenta la disciplina della coltivazione delle Piante Officinali, dichiarandola una pratica agricola comune e abolisce di fatto la figura professionale dell'erborista con tutto il suo bagaglio di competenze.

Infatti:

- All'articolo 1 comma 5 prevede: che *"La coltivazione e la trasformazione delle piante officinali sono considerate attività agricole, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, e rientrano tra le lavorazioni dei prodotti primari, individuati dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004"*.
- All'articolo 2 specifica che *"La coltivazione, la raccolta e la prima trasformazione in azienda delle piante officinali sono consentite all'imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile senza necessità di autorizzazione"*.

Tutto ciò sembra rispondere a logiche puramente economiche, che impongono e prevedono lo sfruttamento intensivo dei terreni cancellando la figura professionale dell'erborista che viene così assimilato al lavoratore agricolo.

Il mercato delle piante officinali è un mercato estremamente variegato in relazione ai diversi impieghi che le piante officinali hanno nei più diversi settori, in particolare per quelli salutistico, del benessere della persona,



erboristico e farmaceutico.

Attualmente, **oltre all'utilizzo di macchinari agricoli speciali**, agli **investimenti fissi nella trasformazione** (essiccazione, distillazione, lavorazione dell'essiccato) ed ai **costi energetici per essiccazione / distillazione e costi importanti nello stoccaggio, sono fondamentali il complesso di conoscenze tecniche indispensabili**, la sperimentazione e lo sviluppo di know-how che è di molto difficile accesso e interamente a carico del coltivatore medesimo.

Poiché le industrie utilizzatrici non riescono a soddisfare le proprie esigenze di approvvigionamento di prodotto dal mercato locale, sia in termini quantitativi che di standard produttivo e a prezzi competitivi rispetto al prodotto estero vogliono assicurarsi maggiore reperibilità di materie prime.

Ma, riducendo la coltivazione delle piante officinali ad una mera opportunità produttiva, cogliendo solo i risvolti ed i vantaggi economici derivanti da una produzione intensiva si porta ad un grave indebolimento della qualità, della specializzazione e della professionalità di questo settore.

La coltivazione di piante officinali infatti non può essere assimilata alla pratica agricola comune, presentando aspetti e peculiarità tali da prevederne apposita regolamentazione che vada in senso **totalmente contrario** alla proposta in esame. Infatti la tecnica di coltivazione applicata può determinare effetti decisivi sulla qualità delle piante officinali specialmente in relazione al tenore di alcuni costituenti, normalmente presenti in piccole e piccolissime quantità. Tale tecnica si esplica attraverso l'applicazione di pratiche quali la scelta del genotipo, epoca e densità di semina o di trapianto, concimazione, irrigazione, difesa antiparassitaria, epoca di raccolta, che per gli erboristi si esprime con il termine "tempo balsamico", ed è forse la scelta più delicata, in quanto dovrebbe individuare il momento della vita della pianta nel quale questa è più ricca dei principi attivi ricercati; si tratta di un momento che può essere molto distante da quello normalmente scelto dall'agricoltore, che di solito invece coincide con la massima resa.

La valutazione del tempo balsamico rappresenta, infatti, un'operazione molto delicata per la quale gli erboristi sono particolarmente formati, a causa degli effetti che può avere sulla pianta officinale, che può variare anche di molto nelle sue caratteristiche nell'arco anche di pochi giorni.

Il processo di produzione è inoltre ulteriormente complicato dal fatto che in molti casi le piante officinali sono prodotte in regime di agricoltura biologica.

Un'altra serie di operazioni che richiedono specifiche co-

noscenze sulle piante officinali sono le prime trasformazioni cui la pianta può essere sottoposta in azienda. Per gran parte delle specie, per esempio, si rende necessaria l'essiccazione e la stabilizzazione, in modo da poter conservare a lungo il materiale con perdite minime delle proprietà salutistiche/farmacologiche.

A questo può essere associato il confezionamento. In alcuni casi può essere necessaria anche un'estrazione subito dopo la raccolta, come nel caso della distillazione della pianta per l'ottenimento degli oli essenziali. Si tratta di processi complessi con macchinari in molti casi sofisticati, e anche in questo caso sono necessarie competenze specifiche, e di sicuro non si tratta di operazioni di prima trasformazione.

È evidente che tutte le operazioni suddette, non possono essere svolte in modo razionale da un agricoltore ordinario, senza la presenza di una professionalità qualificata e competente.

Se ad una prima analisi superficiale potrebbe sembrare irrilevante che una pianta venga scelta, coltivata e raccolta (anche attraverso la raccolta spontanea) da un agricoltore, il fatto che diventi officinale però, determina la necessità di conoscenze specifiche che richiedono un percorso formativo articolato.

Non si tratta, quindi, di limitare la possibilità di coltivare le piante officinali, ma al contrario di qualificarla, evitando che prerogative ed attività, finora riferite agli erboristi, vengano trasferite ad altri settori e ad altre figure professionali, non parimenti qualificate.

Poiché tali attività, che ribadiamo necessitano di precise conoscenze, competenze e quindi di una adeguata preparazione, trovano la loro regolamentazione in un'apposita disciplina normativa - la Legge 99/1931, "*Disciplina, raccolta e commercio delle piante officinali*", non possano prescindere dalla rivisitazione complessiva della suddetta normativa al fine di adattarla alla situazione attuale e non certo di abrogarla in toto.

Riteniamo infatti che detta normativa, semmai, necessiti di un appropriato e specifico intervento normativo ad hoc, fuori dalle problematiche più generali riguardanti il settore agricolo.

Il settore erboristico italiano, infatti, può competere a livelli mondiali non tanto sulla quantità che ci vedrebbe sempre secondi data l'esigua estensione territoriale disponibile, quanto piuttosto su elevati livelli di qualità basati, sia sulla bontà del contesto naturale, sia sulle necessarie e qualificate competenze professionali che garantiscono l'eccellenza del prodotto italiano e di conseguenza sono in grado di generare un ritorno economico apprezzabile.



La proposta in esame deve dunque essere rivista tenendo presente quanto esposto, anche eventualmente attraverso la presentazione di una specifica Proposta di legge che abbia come scopo la revisione della legge n. 99 del 1931 che disciplina la coltivazione, raccolta prima trasformazione e commercio delle piante officinali, garantendo il mantenimento dei seguenti principi:

- Definizione della professione di erborista e indicazione delle sue competenze;
- La definizione dell'attività professionale e commerciale di erboristeria e del ruolo dell'erborista come tecnico specializzato nel settore delle piante officinali e del loro uso;
- La formazione universitaria specialistica attraverso il percorso formativo in Scienze e Tecnologie Erboristiche e denominazioni affini – Classe di laurea L 29, ex L24;
- Il mantenimento in capo all'erborista della coltivazione, manipolazione, prima trasformazione, delle piante officinali, (anche a mezzo di rapporto professionale) e trasformazioni successive in quanto dette attività non equiparabili alla pratica agronomica generica, richiedono la presenza e responsabilità di un erborista titolato;
- Le piante officinali non possono in alcun modo essere ricondotte:
 - ◊ Alle pratiche agricole ordinarie come definite dall' articolo 28 del Regolamento (CE) n. 1750 /1999;
 - ◊ Alle disposizioni riferite ai prodotti primari individuati dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), del Regolamento n. 852/2004 del Parlamento;
 - ◊ Agli articoli 12, 13 e 14 del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo del Consiglio, del 17 dicembre 2013.

È necessario che la riforma della normativa vigente (Legge n. 99 del 1931) in materia di disciplina della coltivazione, della raccolta, della prima trasformazione e del commercio delle piante officinali e dei loro diretti derivati, persegua l'obiettivo primario di non sopprimere una figura altamente professionale come quella dell'erborista, ma valorizzarla riaffermandone le peculiarità tecniche e le competenze acquisite nel percorso di studio universitario. Questo anche per conferire un valore aggiunto al prodotto "pianta officinale" valore unico a livello europeo e probabilmente mondiale offerto proprio dalla figura professionale dell'erborista ormai ampiamente radicata e conosciuta su tutto il territorio nazionale.

A titolo esemplificativo riportiamo una sintesi degli sbocchi professionali relativi alla professione di erborista desunti dall'offerta didattica di una delle Università italiane eroganti i Corsi di laurea, in questo caso quella del dipartimento di Farmacia dell'Università di Pisa: "I laureati

in Scienze Erboristiche svolgeranno attività professionale (consulente o imprenditore, anche in forma associata e interdisciplinare) o dipendente di pubbliche amministrazioni con funzioni di responsabilità nell'ambito dei prodotti salutistici, Svolgeranno attività presso: erboristerie, parafarmacie e farmacie con annesso reparto erboristico; aziende di produzione agricola, prima trasformazione e/o commercializzazione; aziende di produzione. Ingrosso e importazione di piante medicinali; imprese e laboratori di estrazione, trasformazione e controllo di materie prime di origine vegetale; aziende farmaceutiche che operano nella produzione di fitoterapici, prodotti omeopatici e integratori alimentari; industrie alimentari, cosmetiche che utilizzino materie prime di origine vegetale; ... omissis ... A seguito del DPR 328 del 5 giugno 2001, i laureati in Scienze Erboristiche e denominazioni affini hanno accesso all'esame di Stato per l'iscrizione nella Sezione B dell'Albo professionale dei Chimici".

Nel solo anno 2017 gli iscritti ai Corsi di Laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche sono stati oltre 3.000 (fonte C.O.N.P.T.E.R. – Conferenza Nazionale dei Presidenti del Corso di studio in Tecniche Erboristiche o denominazioni affini.

Aprire prerogative e attività, finora riferite agli erboristi, ad altri settori e altre figure professionali significa rischiare di mettere in pericolo l'organicità e le ragioni d'essere dell'intero settore estromettendo di fatto dal contesto normativo la figura dell'erborista. Provvedimenti in tal senso potrebbero semplicemente portare a confusioni ed incomprensioni, in riferimento all'ambito e alle responsabilità dei vari ruoli. Ambito e attività che devono essere considerati attentamente in quanto ci si muove anche in ambito salutistico e sanitario, avendo sicuramente a che fare con la salute delle persone, e che quindi merita un'attenzione superiore, se possibile lontana da meri interessi professionali e commerciali di ogni singola categoria.

Quindi l'erborista è e deve rimanere responsabile, o quanto meno parte integrante ed insostituibile della filiera delle piante officinali, inclusa coltivazione, produzione, trasformazione e vendita, che non può quindi scomporsi in atti e processi singoli, ma considerata quale processo unico e coerente.

Ribadendo quindi che non si tratta di limitare la possibilità di coltivare le piante officinali, ma al contrario di qualificarla e sostenerla con l'intervento e le competenze irrinunciabili dell'erborista, che è anche l'anello centrale della filiera. Tutto il settore erboristico italiano può vincere la concorrenza solo basandosi sulla qualità per ritornare ai livelli di eccellenza mondiale che erano il nostro vanto. Tutto questo è possibile solo assicurando alle nostre piante officinali quel valore aggiunto che è sempre derivato dalla congruenza delle necessarie competenze.



Togliere, per legge, uno di questi pilastri significa perdere qualsiasi possibilità di eccellenza, e quindi di ritorno economico, oltre, ovviamente, ridurre ai minimi termini una professione che tutta l'Europa ci invidia con il solo risultato di decretarne la rapida scomparsa.

In conclusione, oltre a specificare ancora una volta come la coltivazione, raccolta e trasformazione di piante officinali necessiti di conoscenze speciali date le implicazioni che il loro uso comporta anche e soprattutto in tema di salute pubblica, si vuole qui sottolineare che la Legge n.99/1931 è la legge istitutiva della nostra figura professionale e per ogni **sua modifica è opportuno un diretto coinvolgimento della categoria a tutela della professionalità e competenze maturate dagli erboristi** al fine di intraprendere tutte quelle azioni necessarie atte a mantenere in vita la categoria degli erboristi e degli stessi Corsi di Laurea frequentati ogni anno da consistenti quantità di studenti, evitando effetti negativi in termini occupazionali e sulla sicurezza del consumatore in vista della previsione della chiusura di tutti i Corsi di Laurea che non avrebbero più motivo di esistere.

Tale infausto evento condurrebbe nondimeno ad una forte despecializzazione anche a livello di gestione delle attività commerciali di erboristeria, provocando di fatto l'ingresso di soggetti assolutamente non qualificati nella materia erboristica con gravi ripercussioni commerciali e soprattutto sulla sicurezza dei consumatori. Proprio riguardo alla sicurezza un recentissimo fatto di cronaca, tra i molti che si potrebbero citare, si riferisce a persone che incautamente e senza conoscenze specifiche in materia sono decedute per avvelenamento dopo raccolta ed ingestione di colchico scambiato per zafferano. Questo è un esempio di criticità che il rischio di una despecializzazione diffusa può creare nel rapporto con l'utilizzatore. Anche per tali motivi è necessario riconsiderare tutta la questione della raccolta spontanea che non può essere affidata a personale non qualificato. In sostanza l'erborista al pari del micologo può e dovrebbe essere utilizzato anche quale garante della corretta raccolta spontanea onde evitare pericolose contaminazioni o sostituzioni di specie per imperizia. Tali prerogative sono d'altronde ben presenti nella Legge n. 99 del 1931 che con la proposta di legge n.3864 si intende abrogare.

Corre inoltre l'obbligo di ricordare che sono presenti in Parlamento, la Proposta di legge n. 1961 presentata il 16 gennaio 2014 – "Istituzione e disciplina della professione sanitaria di erborista e disposizioni concernenti l'attività commerciale di erboristeria" a firma dell'On. Miotto et al. e il Disegno di legge n. 853 presentato il 19 giugno 2013 – "Istituzione della professione sanitaria di erborista e disposizioni concernenti l'attività commerciale di erboristeria" a firma Sen. Fattori et al. i quali tendono ad aggiornare la normativa che istituisce la professione di erborista, Legge n. 99 del 6 gennaio 1931, anche e

soprattutto alla luce delle nuove competenze che si sono venute a creare per gli erboristi dopo l'istituzione dei corsi di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche che qualificano l'erborista come il vero esperto delle piante officinali relativamente a tutta la filiera, dalla coltivazione alla commercializzazione passando per la trasformazione e il controllo, in piena sintonia con le altre figure professionali della filiera delle piante officinali e non in antitesi come la norma in esame inesorabilmente determinerebbe.

La presentazione della proposta di legge n.3864 e tutta l'evoluzione del Tavolo di Filiera delle Piante Officinali ci porta verso quella despecializzazione sopracitata che la Legge n. 99 del 1931 intendeva altresì evitare. **Eliminare la categoria degli Erboristi** altamente professionalizzata al solo fine di rendere "economicamente accessibile" a tutte le aziende agricole la pratica della coltivazione, raccolta e trasformazione delle piante officinali si riflette in una forte criticità verso gli stessi coltivatori per la mancanza di un figura competente di riferimento anche nell'assolvimento delle pratiche che la stessa Filiera delle piante officinali richiede.

La Legge del '31 nasce proprio per qualificare la raccolta spontanea, per dare impulso alla coltivazione e trasformazione delle piante officinali italiane, attraverso l'istituzione di una figura professionale idonea allo scopo qual è l'erborista attraverso uno specifico percorso di studi. Sarebbe pertanto opportuno aggiornarla tenendo conto anche dell'evoluzione tecnico – scientifica del settore e della figura dell'erborista laureato oggi presente.

Sinceramente la "cura" è ben peggiore della "medicina", ma siamo propensi a credere che si possa facilmente rimediare attraverso un dialogo costruttivo tra la nostra categoria e gli organi istituzionali coinvolti al fine di arrivare ad una riforma del settore pienamente condivisa da tutti.

In conclusione la nostra richiesta alla Commissione Agricoltura in sintesi può essere ricondotta ai seguenti punti:

- a) *Appare evidente che la legge del 1931 vada aggiornata alla luce dei numerosi cambiamenti avvenuti tuttavia bisogna considerare che tale legge ha costituito finora un punto di riferimento per tutti gli atti successivi, compreso l'impianto dei corsi di laurea dedicato alla formazione della figura professionale dell'erborista ed ha segnato e resa possibile proprio quell'eccezionalità italiana che ha portato la cultura erboristica qualificata e professionale a mantenersi viva nel tessuto sociale sino ai tempi nostri ponendoci all'avanguardia in Europa sotto questo aspetto.*
- b) *Sebbene ci sia bisogno di una revisione, nella legge vengono chiaramente stabiliti competenze, ruolo e ambito di operazione dell'erborista. Una rivisitazione di tale ruolo non può prescindere da un ampio dibattito e da una attenta considerazione, che coinvolga tutti i soggetti in-*



interessati del settore non ultimi il Ministero della salute e l'Università ed in primis, ovviamente, gli erboristi.

c) La figura dell'erborista appare fondamentale e centrale per ottenere prodotti di qualità, con le caratteristiche necessarie per svolgere il loro ruolo in ambito salutistico, a partire proprio dal controllo dell'attività di produzione nell'ambito dell'intera filiera.

Chiediamo pertanto:

a) Che in qualsiasi revisione della Legge del '31, i soggetti interessati, dalle Associazioni degli erboristi fino alle Università, siano coinvolti affinché si raggiunga il risultato più adatto ed idoneo, con il recepimento dell'ampliamento delle competenze dell'erborista avvenuto negli anni, del percorso formativo con i corsi di Laurea frutto del naturale adeguamento alle norme vigenti e con il completo rispetto della complessità della figura professionale dell'erborista che investe tutti gli ambiti della filiera delle officinali a partire dalla coltivazione e non certo solo quello della vendita.

b) Che il patrimonio di formazione professionale e di valore dei prodotti erboristici prodotti in Italia sia tutelato e rispettato.

c) Che sia mantenuta e valorizzata come irrinunciabile l'importanza e la centralità dell'erborista nell'ambito dell'impiego opportuno e consapevole delle piante officinali.

Facciamo inoltre presente che mancando i criteri sopra riportati gli stessi corsi di laurea in Scienze e/o Tecniche Erboristiche **sarebbero da considerarsi privi di significato e di valore, con conseguente diretto danno sul loro possibile svolgimento.**

La Federazione Erboristi Italiani – Confcommercio Imprese per l'Italia rimane a completa disposizione per qualsiasi chiarimento in merito alle nostre posizioni, con spirito costruttivo e collaborativo.

Alleghiamo a questo documento, due note dei Prof.ri Marcello Nicoletti (Università Sapienza di Roma) e Andrea Fabbri (Università di Parma) relativi all'oggetto.

La Federazione Erboristi Italiani – Confcommercio Imprese per l'Italia rimane a completa disposizione per qualsiasi chiarimento in merito alle nostre posizioni, con spirito costruttivo e collaborativo. ■

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2018

Associarsi alla FEI Conviene agli Erboristi e alle Imprese

Erboristerie: € 180,00

Erboristi dipendenti in erboristeria / farmacia: € 100,00

Studenti e Laureati non praticanti: € 50,00

Imprese e laboratori di produzione: previo contatto con la Segreteria

Estremi per il versamento: Bonifico a Federazione Erboristi Italiani – F.E.I.

Banco BPM SPA Ag. 9 – Roma

IBAN: IT96Q0503403209000000016515

Causale: iscrizione o rinnovo iscrizione FEI anno 2018 – Indicando il nome dell'iscritto.
Dal sito www.feierboristi.org - si possono scaricare i moduli da utilizzare esclusivamente per le prime iscrizioni.

(info: 0655280704 – 065866345-305)

Con l'iscrizione si ha in oltre diritto a ricevere le Newsletter di aggiornamento e FEI - Phyto Journal l'organo Ufficiale della F.E.I. e, le credenziali per accedere all' area riservata del sito F.E.I. e per gli erboristi diplomati o laureati in attività, la spilla distintivo con il logo "Erborista".

Il socio F.E.I. può iscriversi gratuitamente al Registro Nazionale Erboristi Professionisti

LA QUOTA ANNUALE E' UN ONERE INTEGRALMENTE DEDUCIBILE DAI COSTI AZIENDALI

**Bando per l'assegnazione di due premi per tesi di laurea da euro 1.500,00 cadauno.
Riservato ai laureati in Tecniche Erboristiche e denominazioni affini, classe L - 24, (DM 4 agosto 2000 – GU 19.10.2000 n. 245 S.O. n.170), Scienze e Tecnologie Farmaceutiche e L – 29 (DM 16 marzo 2007 GU 9.7.2007 n.155),
Scienze Farmaceutiche Applicate che abbiano conseguito il diploma di laurea tra il 01 luglio 2016 e il 30 giugno 2018
Scadenza presentazione delle domande: 05 luglio 2018**

Con delibera del Consiglio Direttivo F.E.I. del 19 marzo 2017 la Federazione Erboristi Italiani, ha stabilito lo stanziamento di euro **3.000,00** per l'assegnazione di due premi per tesi di laurea conseguite dal **01 luglio 2016 al 30 giugno 2018**.
I requisiti per l'ammissione, le modalità e i termini per la presentazione delle domande sono indicate nel seguente Regolamento.

REGOLAMENTO

Art.1

Il Consiglio Direttivo della Federazione Erboristi Italiani, F.E.I., con delibera del 19 marzo 2017 ha stabilito lo stanziamento di euro 3.000,00 (tremila) per l'assegnazione di due premi per tesi di laurea dell'importo di euro 1.500,00 (millecinquecento) ciascuno, al lordo degli oneri di legge.
Non sono ammessi alla partecipazione coloro i quali abbiano già partecipato al Premio F.E.I. in edizioni precedenti.

Art.2

Qualora le tesi pervenute e ritenute idonee dalla Commissione a partecipare all'assegnazione dei premi fossero in numero inferiore a 8, ai partecipanti sarà restituita l'intera somma versata per la partecipazione al Premio F.E.I. 2018.

Art.3

I premi di laurea sono riservati alle tesi sia compilative che sperimentali, relative ai Corsi di Laurea triennale in Tecniche Erboristiche e denominazioni affini, appartenenti alla classe L - 24, (DM 4 agosto 2000 – GU 19.10.2000 n. 245 S.O. n.170, Scienze e Tecnologie Farmaceutiche) e L – 29 (DM 16 marzo 2007 - GU 9.7.2007 n.155), Scienze Farmaceutiche Applicate, con chiaro riferimento ad un percorso di studi erboristico aventi per oggetto: argomenti attinenti alla tradizione erboristica; coltivazione, lavorazione di piante officinali e dei loro derivati; aspetti normativi e legislativi relativamente alla produzione e al commercio di piante officinali e/o loro derivati sia per uso erboristico, fitoterapico, alimentare che cosmetico; alla professione di erborista, studio fitochimico, farmacognostico, botanico farmaceutico, analitico, estrattivo, farmacologico o clinico di piante officinali, di loro preparazioni o dei loro principi attivi.

Art.4

Possono partecipare all'assegnazione del premio per tesi di laurea istituito dalla F.E.I. i soggetti in regola con l'iscrizione alla Federazione Erboristi Italiani in qualità di laureati in Tecniche Erboristiche e denominazioni affini a seguito del versamento della quota di iscrizione di euro 70,00 (settanta), (50,00 iscrizione F.E.I. - 20,00 iscrizione Premio F.E.I.) come da modello da presentarsi **congiuntamente** alla domanda di iscrizione al premio F.E.I. che:

- abbiano sostenuto tesi di laurea pertinenti alle materie indicate all'art.3.
- abbiano conseguito il diploma di laurea dal **01 luglio 2016 al 30 giugno 2018**;
- presentato la domanda di iscrizione al Premio FEI entro il **05 luglio 2018**.

Il giudizio della Commissione avrà ad oggetto l'attinenza delle tesi presentate agli argomenti di cui all'art.3 del presente Regolamento ed il valore scientifico delle stesse secondo criteri di valutazione predeterminati dalla Commissione Esaminatrice.

A parità di valutazione, sugli elaborati costituiranno titoli valutabili ai fini dell'effettuazione della graduatoria di merito:

- la maggiore votazione di laurea
- la minore età anagrafica

Art.5

La domanda di partecipazione, allegata al presente regolamento e scaricabile dal sito www.feierboristi.org o da richiedersi direttamente alla F.E.I. e da compilarsi su apposito modulo, dovrà obbligatoriamente essere corredata dai seguenti documenti:

1. **copia della tesi di laurea in formato .pdf** su supporto informatico (CD ROM) completa di frontespizio e riferimenti bibliografici.
2. **sintesi della tesi** (max dieci pagine in formato word) corredata da elementi grafici (foto e tabelle), per l'eventuale pubblicazione sull'organo di stampa della Federazione Erboristi Italiani - "FEI – Phyto Journal", sullo stesso CD ROM contenente la tesi completa.
Non saranno accettate domande non corredate dalla sintesi della tesi;
3. modulo di iscrizione alla F.E.I. nel settore laureati in Tecniche Erboristiche;
4. domanda di partecipazione al Premio F.E.I 2018;
5. attestazione dell'Università riportante il conseguimento della laurea e della relativa votazione;
6. dichiarazione sostitutiva (autocertificazione) corredata da copia del documento di identità del dichiarante, attestante la data di nascita;
7. attestazione del versamento di euro 70,00 (settanta) esclusivamente a mezzo di bonifico bancario intestato alla Federazione Erboristi Italiani;
8. dichiarazione di consenso al trattamento dei dati ai sensi del D. Lgs. 30/06/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Art.6

I documenti di cui all'art. 5 dovranno essere spediti in unica busta chiusa indirizzata a:

**Federazione Erboristi Italiani – F.E.I. – Confcommercio
Ufficio di Presidenza - P.zza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma**

e dovranno essere inviati entro e non oltre il **05 luglio 2018** a mezzo raccomandata A/R.

Per la data di trasmissione farà fede il timbro postale.

Le domande spedite oltre tale limite non saranno ritenute valide.

Le tesi in formato .pdf e le relative sintesi in formato word dovranno **anche** essere spedite entro il termine sopra indicato contestualmente ai seguenti indirizzi di posta elettronica: feiconfcommercio@gmail.com e fei@confcommercio.it.

In ogni caso per l'ammissione dei lavori sarà ritenuto valido esclusivamente il termine indicato per la spedizione postale.

Art.7

L'assegnazione dei premi di laurea sarà decisa da una apposita Commissione composta da massimo nove membri nominati dal Consiglio Direttivo F.E.I.

Il giudizio della Commissione è inoppugnabile.

Ai partecipanti saranno comunicati, mediante avviso inviato per e-mail, luogo e data della cerimonia di premiazione.

In caso di assenza del/i vincitore/i è ammesso il ritiro dei premi da parte di soggetti opportunamente segnalati all'organizzatore prima dell'inizio della premiazione muniti di delega scritta del partecipante sottoforma di autocertificazione e di una copia del documento del delegato e del delegante. In caso di assenza del vincitore/i e degli eventuali delegati, saranno premiate le tesi che hanno riportato un punteggio successivo alle prime classificate non oltre le terze classificate.

I premi saranno consegnati solo dopo aver verificato l'identità del vincitore o del suo delegato.

Art.8

La Federazione Erboristi Italiani si riserva il diritto di pubblicare totalmente o parzialmente le tesi ricevute sul proprio organo ufficiale di stampa "FEI – Phyto Journal" citando il nominativo dell'Autore, sottoforma di articolo informativo dei principali contenuti e risultati raggiunti redatto in accordo con l'Autore, e/o le sintesi ricevute. Il partecipante si **impegna** pertanto a non pubblicare, ed a non permettere la pubblicazione da parte di terzi, della tesi oggetto del presente bando su altre testate/pubblicazioni, anche on-line, per un periodo pari a due anni, per le tesi prima e seconda classificate, e per un anno per tutte le altre. La F.E.I. ammette, in deroga a quanto sopra (e per non costituire ostacolo alla carriera dei giovani studiosi), la pubblicazione dei soli lavori sperimentali di particolare valore scientifico, riportati nella tesi su riviste internazionali, in lingua diversa dall'italiano, riconosciute e dotate di Impact Factor.

Il mancato rispetto della precedente prescrizione obbliga i partecipanti classificatisi ai primi posti per le relative Aree, alla restituzione degli importi corrisposti a titolo di premio.
Gli elaborati ricevuti non saranno comunque restituiti.



Naturale vs. Organico

Nuove tendenze nel mondo dei botanicals

Prof. Marcello Nicoletti

Dipartimento di Biologia Ambientale
Università Sapienza di Roma

Focus sui botanicals ed i loro emuli

Il neverending dibattito sui botanicals si è recentemente arricchito di nuovi interessanti episodi, che registrano una evidente tendenza a superare, o almeno, confondere i territori delle sostanze naturali e delle molecole di sintesi. Le novità che stanno cambiando lo scenario hanno la loro genesi nella possibilità di ottenere sintesi a poco costo di complicate sostanze naturali, finora considerate troppo difficili o costose da sintetizzare, e la difficoltà nel distinguere l'origine dei principi attivi. Una complicazione ulteriore che ancora una volta punta decisamente alla necessità degli opportuni approcci analitici e all'aggiornamento del quadro normativo. Una selezione dei principali episodi, e del quadro generale nel quale si collocano, permetterà di attualizzare le conflittualità e di trarre alcune considerazioni generali.

Alcune considerazioni pregiudiziali



Recentemente, l'impiego delle sostanze naturali di origine vegetale ha registrato importanti cambiamenti, determinati da due fattori principali, a conseguenza di nuove richieste del mercato:

- a)** L'ampliamento della proposta dei prodotti derivati;
- b)** La relativa necessità di adeguamento nella forma dei prodotti, non più confinata nelle classiche preparazioni erboristiche;
- c)** Il necessario avanzamento della capacità degli strumenti analitici di indagine, per garantire sicurezza ed effi-

cacia, soprattutto nell'impiego esatto della materia prima e nella qualità del prodotto derivato.

Nel primo fattore, si è registrata recentemente un'esonazione dall'ambito principalmente terapeutico, ovvero fitosanitario, grazie alla presenza crescente di nuove proposte commerciali caratterizzate da target salutistici e di benessere. I nuovi prodotti, registrati attualmente nel settore food, sottosectore integratori alimentari, hanno occupato lo spazio determinatosi tra il farmaco allopatico e l'alimento, nonché hanno costretto ad aprire nuove strade per un'utilizzazione scientificamente documentata. Seppure a livello normativo considerati a tutti gli effetti degli alimenti, i nuovi prodotti vengono percepiti dai consumatori/clienti/estimatori come importante componente per la prevenzione ed il mantenimento della salute, come evidenziato dal nome loro assegnato dal marketing: nutraceutici, oramai in uso per lo meno a livello commerciale, ma di fatto anche presente in molta letteratura sia scientifica che normativa.

Negli ultimi anni, questa situazione ha determinato una evoluzione nell'individuazione della ragione molecolare dell'attività dei prodotti di origine vegetale, comportando una profonda revisione di alcune delle tecniche analitiche di validazione, ma soprattutto un continuo dibattito sulle categorie in cui inserire e catalogare i prodotti, nonché sul riconoscimento dei relativi claims. Il dibattito, oltre non aver trovato finora soluzione, si è ammantato di pregiudizi fino ad appesantirsi di contrasti pseudo-ideologici, inevitabilmente finendo nel cul-de-sac dell'impossibilità decisionale o rischiando di affondare nella paura della novità.

Come detto l'attenzione va focalizzata sulla forma e sulla composizione. Escludendo i biotici e probiotici, la prima generazione degli integratori alimentari era ben coerente con la sua denominazione e definizione, in quanto i prodotti erano limitati a vitamine, proteine, carboidrati e sali minerali, intesi a sopperire a carenze alimentari di vario tipo. Successivamente, insieme ai nutraceutici, sono entrati pesantemente nel mercato gli estratti di piante medicinali, che hanno preso la denominazione di botanicals. La natura di questi prodotti era totalmente differente, per complessità, produzione e targets. Infine sono entrati in scena gli alimenti funzionali e sulla scia dell'evoluzione

dei nutraceutici, hanno fatto la loro comparsa prodotti nei quali l'aspetto funzionale e la composizione erano basati su una sola sostanza seppure di origine naturale, o considerata come tale. Questo ultimo aspetto ha finito per complicare molto la situazione, in quanto risulta evidente la distanza rispetto ai botanicals.

Naturale vs. organico

Il mondo delle sostanze naturali si trova quindi al centro di una serie di interpretazioni della natura dei prodotti derivati a seguito della gamma di recenti utilizzazioni nei diversi settori, dalla cosmetica alla terapia, passando per l'intera gamma degli integratori alimentari. Lo scontro sembra fossilizzarsi in particolare sulle definizioni, le quali a loro volta trovano la massima difficoltà sull'impiego di particolari parole. Ad esempio, la parola "naturale", viene variamente interpretata e soffre della mancanza di un termine opposto, non esistendo di fatto sostanze "innaturali". Si tende comunque a considerare "naturali" le sostanze derivate direttamente da matrice cellulare, ovvero da un essere vivente.



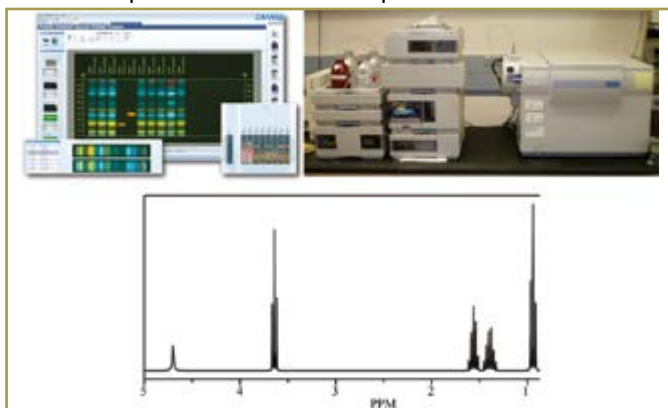
Generalmente, si tende invece ad utilizzare l'aggettivo "organico" per un prodotto di sintesi simil-naturale, ovvero di una sostanza che seppure la stessa del caso precedente, sia stata ottenuta mediante un processo di sintesi, che può essere di pura derivazione chimica o mediata da organismi, come nel caso delle sintesi o emisin-tesi da batteri. La sostanza organica nasce quindi a somiglianza di quella naturale e/o per sostituirla, ad esempio con l'intento di diminuirne il costo. In sostanza, possiamo quindi avere, sulla base della precedente considerazione, partendo dal naturale all'organico, una intera gamma di prodotti che comprende, nel caso della droga vegetale, la seguente sequenza: estratto tradizionale, estratto industriale, estratto arricchito in determinati costituenti, estratto contenente una sostanza in concentrazione nota, pseudo-estratto contenente una sostanza in assoluta prevalenza, estratto definito tale ma di fatto contenente una unica sostanza.



Questa sequenza ha un unico senso se basata esattamente sulla costituzione chimica, la quale deve essere determinata mediante l'adatto studio analitico. Anche in questo caso abbiamo una gamma di situazioni, dalla pura metabolomica, ovvero lo studio del maggior numero possibile di metaboliti presenti nella matrice, ad una metabolomica aggiustata sulla base della metodologia industriale, miscela di sostanze con una classe marker con concentrazione definita e richiesta generalmente nota come titolo, miscela di sostanze nella quale una sostanza considerata il principio attivo si trova in concentrazione non compatibile con quella originaria nella matrice, prodotto consistente in una unica sostanza generalmente di origine organica ovvero sintetica. Nel primo caso, si potrebbe parlare di supernaturale e nel secondo di ipernaturale.

In conclusione, è necessario operare un percorso inverso. Invece di partire come considerato finora sulla base di quanto dichiarato nella etichetta o di quanto riportato come costituenti, ma prescindere da questo e basare la tipologia del prodotto solo sulla determinazione chimico-analitica, considerando che questa ultima deve essere coerente con la tipologia del prodotto.

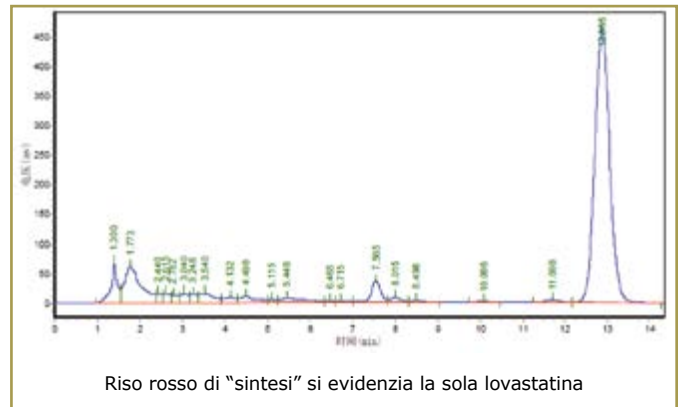
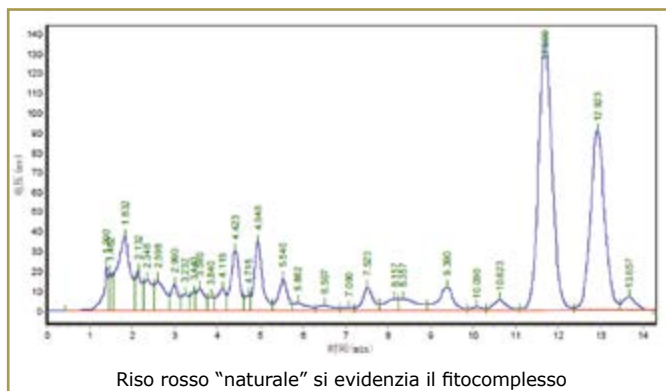
Per gli estratti naturali è necessario operare sulla base del fingerprint (l'insieme delle sostanze secondarie o primarie prodotte), che può essere ottenuto mediante tecniche di Biologia Molecolare sulla droga vegetale, oppure nel caso di estratti mediante HPTLC oppure GC/MS, HPLC/MS oppure NMR, possibilmente confortando i risultati o completandoli con due o più differenti metodiche.



Nel caso di estratti titolati o caratterizzati da particolari markers, si è teso per lungo tempo a focalizzare l'analisi su questi costituenti, ma questo approccio si è rivelato oramai riduttivo e soggetto ad adulterazioni o manipolazioni. Nei due casi finali, quelli organici, l'analisi determina la quantità di sostanza presente e questo dato risulta determinante. Tuttavia anche in questo caso, il fingerprint può evidenziare se nonostante tutto esiste qualcosa di "naturale" nel prodotto oppure si tratta di puro prodotto sintetico. Esistono infatti tracce indelebili che la matrice naturale rilascia nel prodotto e che contrastano con altri derivati da altro percorso. Premesso che, dal punto di vista strettamente chimico, una sostanza è una sostanza, e quindi una volta allo stato puro, diciamo al 99-100%, la sua origine non merita importanza, tuttavia una sostanza naturale dovrebbe contenere anche in minima parte qualcosa della matrice (ovvero la presenza di altri metaboliti), mentre al contrario una sostanza di pura sintesi al massimo contiene intermedi o prodotti di reazione estranei alla biosintesi della specie. La tendenza a focalizzare il controllo di qualità sui pretesi principi attivi, non tenendo in considerazione il resto delle sostanze, genera la possibilità di mancare l'obiettivo della esatta validazione chimica del prodotto.

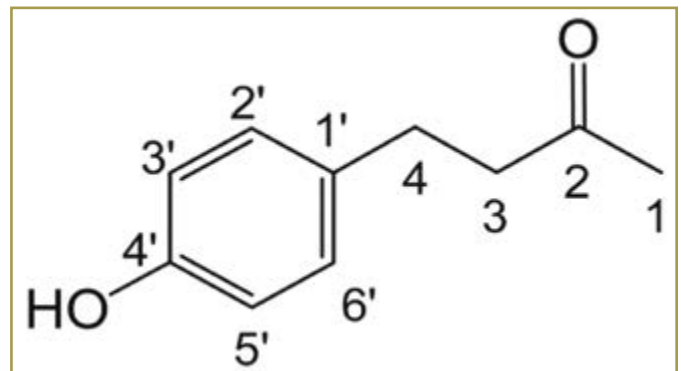
Per conseguenza, un **prodotto naturale** va distinto da quello **organico**, e questa differenza deve essere considerata come una separazione assoluta, vera, necessaria, se non altro richiesta da chi deve acquistare il prodotto. Infatti, il rispetto di questa differenza è strettamente richiesto dai consumatori del prodotto ed ogni deviazione o mancanza di chiarezza deve essere perseguita con attenzione. Non a caso si tende nell'etichetta e nella pubblicità di certi prodotti a glissare su questo argomento e a rifugiarsi nella confusione. I numeri possono aiutare ad evitare questi colpevoli tentativi di confusione.

Ricordando quindi che l'unico dato determinante e discriminante è quello analitico, portiamo ora alcuni casi pratici nei quali è stato necessario operare l'analisi per risolvere inequivocamente la natura e la conseguente collocazione del prodotto.



Il caso RK

◇ Il Raspberry ketone (RK) è un prodotto impropriamente venduto come integratore alimentare, ampiamente commercializzato, anche in Italia, per perdere peso e per il dimagrimento. A detta di quanto riportato nell'etichetta risulta essere principalmente basato su una miscela di succhi vegetali, principalmente quelli di lampone e d'arancio (con particolare presenza della efedrina), viene anche enfatizzata la presenza del cromo, di cui però non si riporta la tipologia del catione. La prima confusione nasce dal fatto che lo stesso nome, RK, è anche assegnato ad una sostanza singola identificata, il cui nome IUPAC risulta 4'-(p-hydroxyphenyl)



butan-2-one, che si trova presente in diverse specie vegetali, compreso il succo di lampone, ma con valori non superiori a 0,7 ppm. Il RK è attualmente autorizzato nella EU quale agente aromatizzante (EU Flavouring Regulation 1334/2000/EC), mentre La Food and Drug Administration (FDA), approva l'utilizzo di RK come additivo alimentare aromatizzante. La struttura del RK, basta sulla sequenza C6C2X, corrisponde ad una serie di sostanze di origine naturale, quali cantine catina/cantinone catinone, efedrine, sinefrine, che o sono state bandite dal mercato o ne è stata limitata la quantità da assumere. La loro struttura è evidentemente correlata alle anfetamine, da cui la presunta attività per diminuire di peso, ma anche gli effetti collaterali che ne hanno determinato il bando.

Il primo indizio viene nel 2013, dall'UK's Food Standards Agency (FSA), che lancia un'allerta sul RK, che conside-

rando che la sua composizione non appariva totalmente naturale in considerazione della elevata concentrazione riportata in etichetta, dichiarava opportuna la collocazione del RK nell'ambito della categoria destinata ai "novel food". Nella categoria dei novel food rientrano gli integratori alimentari che nella costituzione contengono costituenti il cui consumo in Europa non sia testimoniato anteriore al 15 Maggio 1997, oppure derivati da processi di produzione specifici. Ovvero, una eccessiva quantità di RK, quanto questa sia evidentemente al di là di quanto possibile ottenere naturalmente, deve essere attribuita ad un processo tecnologico di produzione che deve essere comunicato, non essendo possibile a partire dal prodotto naturale ottenere simili concentrazioni se non con opportuni processi di separazione. Infatti, in caso di novel food, la ditta produttrice può presentare un dossier per la registrazione del prodotto commerciale, evidenziando il processo di produzione e includendo un eventuale claim. A seguito di questo, una health claim application per il *Rubus idaeus* (raspberry) extract -BERI-08 - ed i relativi thermogenesis, satiety and consequently weight loss è stata presentata alla European Food Safety Authority (EFSA), ma anche rifiutata, a seguito della mancanza di sufficiente evidenza scientifica. Di per sé, la ricusazione non ha un particolare significato, considerando che quasi tutti i claim riguardanti prodotti basati su sostanze naturali sono stati sistematicamente ricusati dall'EFSA. Tuttavia, in seguito, l'EFSA ha rinforzato l'opinione negativa, considerando il prodotto potenzialmente non sicuro ed inoltre l'EU's Rapid Alert System for Food and Feed ha dato notizia di ritiro del prodotto in diversi paesi europei. Tuttavia, l'argomento era considerato aperto, a causa della mancanza della pubblicazione di opportuni dati analitici.

Una ricerca apposita, su proposta della Federazione Erboristi Italiani, condotta dai laboratori di controllo di qualità del Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università Sapienza di Roma e dell'Università di Camerino, ha analizzato campioni del prodotto RK per determinare esattamente la quantità di RK presente. Le analisi, basate sulla GC/MS (Gas Cromatografia/ Spettrometria di Massa) e sulla metodica HPTLC (Cromatografia su strato sottile ad alta prestazione) hanno evidenziato una concentrazione della sostanza diverse migliaia di unità superiore rispetto alla possibile concentrazione naturale nel succo di lampone, mentre è risultata assente la sinefrina (riportata con contenuto pari a 9,6 mg/20 mL). In particolare, l'analisi GC/MS, che ha permesso di ottenere una precisa caratterizzazione quantitativa della esatta concentrazione di RK, presente nel prodotto. Il valore medio della concentrazione del RK in soluzione nelle varie repliche del campione è risultato pari a 4.2 mg/ml (4200 ppm). Tale concentrazione risulta essere circa 6000 volte superiore rispetto al valore più alto (0.7 ppm) riportato in matrici vegetali (Borejsza et al.

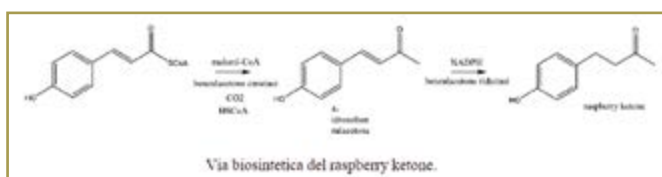
J. Agric. Food Chem., **1992**, *40*, 1176-1177). La quantità determinata è del resto sovrastimata, in quanto la soluzione risulta sovrasatura, rispetto al RK, che appare come corpo di fondo bianco.



Questo dato è quindi incompatibile con l'origine naturale del prodotto, dato che il contenuto di chetone di lampone, contenuto nei frutti di lampone varia da 0,009 a 4,3 mg/kg (0,009 - 4,3 ppm).



Il RK può essere facilmente ottenuto per sintesi data la sua semplice struttura.



Se ipotizziamo che come dichiarato l'estratto è stato concentrato "solo" 8 volte, la differenza tra i 34,4 mg/

Kg di chetone, che era possibile ottenere dall'estratto e i 50.000 mg/kg dichiarati in etichetta, deve necessariamente prevedere l'aggiunta di chetone di sintesi. Sulla base di una segnalazione da parte della Federazione degli Erboristi Italiani che riportava i precedenti dati, il Ministero della Salute ha limitato la presenza di RK nei prodotti che lo contengono, riportandoli in caso contrario alla normativa dei novel foods. Maximized Survey-Derived Intake (MSDI) stima l'apporto alimentare di una sostanza sul volume di utilizzo totale nella popolazione. L'MSDI si misura in µg/pro-capite/die e per il RK è di 2400 µg. No Observed Adverse Effect Level (NOAEL) è il dosaggio massimo giornaliero entro il quale non sono rilevabili effetti tossici. Per il RK il NOAEL è di 100 mg/kg di peso corporeo/die.

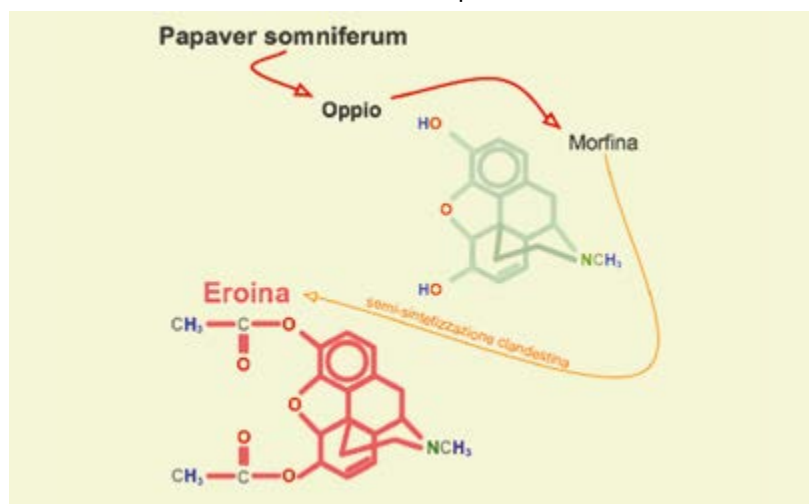
Sebbene il caso del RK possa essere considerato un esempio-scuola, in realtà bisogna valutare caso per caso, ovvero ciascuna molecola, con la dovuta attenzione. Un altro esempio, oggetto di ampio dibattito, riguarda gli integratori alimentari ad alto contenuto o totale contenuto di caffeina. In questo caso, pur essendo la dose consigliata dall'EFSA di 400 mg giornalieri, data la normativa sugli integratori alimentari, è possibile che tale limite sia facilmente superato, anche inconsapevolmente. Prodotti con caffeina naturale ad alta concentrazione sono possibili, essendo la caffeina ottenibile pura per sublimazione, ma totalmente differente il caso della maggioranza delle sostanze naturali, che solo con attenta e fortunata sequenza di separazione possono essere ottenute pure e la cui concentrazione nella droga vegetale è solitamente molto bassa. Esistono diversi casi di prodotti o di preparati galenici in commercio che riportano concentrazioni di singola sostanza naturale al 98-99%. Per ottenere una tale concentrazione, considerando il caso di un terpene ben noto presente con un titolo nella droga vegetale di partenza pari allo 0,01-1,5%, sarebbe necessario processare una quantità enorme di pianta e un procedimento di purificazione molto, molto efficiente.

Tuttavia, è molto probabile che il futuro dell'impiego delle sostanze naturali comprenda sempre più la produzione di estratti arricchiti in sostanze considerate più attive. Questa modificazione tecnologica ha sicuramente molte ragioni ed è una naturale prospettiva di miglioramento dei prodotti naturali.

Conclusioni

I casi riportati si inquadrano quindi nell'ambito della necessità di una efficace diversificazione normativa tra prodotti che rientrano nella "naturalità" e quelli essenzialmente "organici", a totale salvaguardia del consumatore e del futuro dei prodotti naturali. Le differenze, su cui porre l'attenzione, non riguardano naturalmente la natura chimica dal composto (una molecola è una molecola), ma eventi quali la presenza di altri componenti, il processo di produzione e, non ultime, la corretta informazione e la collocazione normativa.

Se osserviamo tutto questo da un punto di vista più generale, ci troviamo di fronte a qualcosa di già da tempo noto. La tendenza tipicamente umana di sfruttare le risorse naturali oltre i limiti imposti dalla situazione naturale.



Ne nascono dei mostri che prima o poi impongono la legge dell'effetto boomerang. Se nell'oppio la biosintesi degli alcaloidi isochinolinici si arresta alla morfina, una banale acetilazione può portare all'eroina i cui effetti sono almeno 4-5 volte maggiori, ma di certo non ci si è fermati, perché una volta imparata la lezione dell'interazione substrato/sito attivo recettoriale si possono ottenere sostanze attive centinaia e migliaia di volte più attive. In questa folle corsa, prima o poi la lezione dei limiti imposti dalla selezione naturale e della necessità della complessità degli estratti naturali sarà finalmente assimilata e modernizzata. Nel frattempo, i prodotti commerciali mascherati da naturali, ma assoggettati alla logica e al modello della molecola proiettile magico, è bene che siano confinati in una loro opportuna denominazione e adatta collocazione normativa, che evitino qualsiasi contaminazione con i prodotti di effettiva natura erboristica. ■

Un volume di 544 pagine, **223 piante officinali** scelte non solo tra quelle più utilizzate nella tradizione erboristica europea, ma anche nella medicina tradizionale cinese e ayurvedica, senza tralasciare piante africane e sudamericane.

Per ogni pianta una scheda esaustiva, di facile e rapida consultazione, che riporta in particolare, oltre alle **indicazioni terapeutiche**, la **giusta dose**

giornaliera e i **preparati più idonei**, le **controindicazioni**, gli **effetti collaterali** e, soprattutto, le **interazioni con i farmaci**, un argomento veramente nuovo nella moderna fitoterapia.

Approfondimenti e curiosità nelle numerose note. Una guida completa e aggiornata sicuramente utile per gli tutti gli Erboristi.

Per averlo contatta il tuo agente di zona.



ERBAMEA

PIANTE OFFICINALI E INTEGRATORI ALIMENTARI

Via L. Gonzaga 12/A - 06016 Selci Lama di San Giustino (PG) - Tel. 075.861051
Scopri il mondo di Erbamea all'indirizzo www.erbamea.com



RAO  ERBE

ETNA:

SALUTE E BELLEZZA DAL PATRIMONIO FLORISTICO OFFICINALE DEL SUO TERRITORIO

Nicolosi, 24 Giugno 2017

Il 24 Giugno si è tenuto il 1° Convegno Rao Erbe dal titolo "Etna: salute e bellezza dal patrimonio floristico officinale del suo territorio".

L'evento si è svolto all'interno del suggestivo Parco dell'Etna, a Nicolosi (Catania) ed ha rappresentato un fondamentale momento di incontro e di confronto tra medici, farmacisti ed erboristi.

L'idea di organizzare questo convegno nasce dall'impegno dell'azienda Rao Erbe e del suo fondatore Felice Rao nel divulgare e promuovere il concetto di Medicina integrata.

Rao Erbe è un'azienda erboristica artigianale che opera dal 1981 e che pone al centro del proprio operato la Fitoterapia come scelta di Natura, Tradizione e Qualità.

È tra le prime aziende erboristiche del Meridione e nasce e si sviluppa ben prima del boom degli anni novanta per il settore dei fitoterapici.

Rao Erbe è Tradizione e Innovazione allo stesso tempo, grazie agli importanti partner di cui si avvale, come l'Università di Catania, l'Università di Messina, l'Orto Botanico di Catania, il CNR di Catania (Consiglio Nazionale delle Ricerche) che, insieme alla consulenza di medici, farmacisti ed erboristi, rappresentano il valore aggiunto della Rao Erbe.

Dallo spirito di collaborazione e di continua ricerca, che sta alla base dell'operato dell'azienda Rao Erbe, deriva il desiderio di riunire in un unico incontro tutte le competenze necessarie per focalizzare l'obiettivo finale,

ovvero la Salute dell'Uomo, attraverso l'analisi di differenti punti di vista.

Il cuore pulsante di questo convegno è stato la certezza che la Fitoterapia sia la più antica forma di Medicina e che oggi, grazie alla Scienza, alla Ricerca e alla Sperimentazione, possa essere innalzata ad importante strumento di integrazione per la Medicina convenzionale, utile e necessario nel perseguimento dello stato di Salute. Protagonista indiscussa dell'intero confronto è stata l'Etna, risorsa unica nel suo genere per la sua natura vulcanica e per la sua straripante fertilità.

A rendere ancor più prestigioso il Convegno sono stati i patrocinii, tra cui il Parco dell'Etna, l'Università degli Studi di Catania, l'Università degli Studi di Messina, l'Ordine dei Farmacisti di Catania, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la F.E.I. - Federazione Erboristi Italiani insieme a Federsalute, e gli illustri relatori, tra cui, in ordine di intervento, il Prof. Giovanni Puglisi, Professore ordinario di Tecnologia Farmaceutica al Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Catania e Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Catania, il Dott. Marco Tinghino, Vicepresidente nazionale F.E.I., il Prof. Paolo Guarnaccia, Professore di Agricoltura Biologica al Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania, la Prof.ssa Antonella Saija, Professore ordinario di Farmacologia all'Università di Messina, il Dott. Giuseppe Ruberto, Ricercatore del CNR di Catania, il Dott. Mirko Campisi, Medico, Dott. Francesco Federico, Medico di Medicina generale Specialista in Pneumologia ed esperto di Fitoterapia, il Dott. Alessandro Pumo, Medico, il Prof. Paolo Campagna, Medico Chirurgo e Docente di Fitoterapia all'Università della Tuscia di Viterbo



e Presidente SIROE, il Prof. Giovanni Bartoloni, Anatomico-patologo, Dirigente Medico all'Ospedale Garibaldi di Catania e Professore aggregato all'Università di Catania, e naturalmente Felice Rao.

Gli interventi dei relatori hanno dato la possibilità di analizzare le potenzialità salutistiche, cliniche, ma anche ambientali ed economiche del patrimonio floristico etneo, ed hanno evidenziato l'importanza del ruolo del Medico in questo contesto di Integrazione tra Medicina convenzionale e Fitoterapia.

L'evento ha sicuramente rappresentato un punto di partenza per riflessioni in merito. Tali riflessioni troveranno sicuramente seguito nel lavoro della Rao Erbe, che si è rivelata un'importante anello di congiunzione tra competenze mediche, cliniche, scientifiche, salutistiche, ambientali ed agro-economiche.

Di seguito la relazione di Felice Rao:

"Vediamo se oggi mi gioco quasi 40 anni di attività.

Tutti noi oggi qui presenti siamo correlati da un comune denominatore che lega le nostre attività: IL BENE. E' vero, affrontiamo sacrifici, ci assumiamo responsabilità, lo facciamo certo per vivere, per avere soddisfazioni in campo professionale ed economico, ma sta di fatto che abbiamo compiuto una scelta che, più o meno consapevolmente, ci fa interessare ed occupare della salute dei nostri simili, seminando e producendo nella società il BENE, come l'aiuto, il soccorso, la salute, la guarigione. Abbiamo competenze diverse, ma che coesistono e che esigono, oggi più che mai, quella sinergia di azioni al fine di ottenere il BENE.

Ed è su questo postulato che il convegno che abbiamo organizzato vuole essere motivo di riflessione, con l'auspicio che possa essere un inizio di una nuova comprensione della Medicina, delle terapie ad essa associate ed associabili in quella sinergia di azioni che desidera la soluzione, la guarigione.

L'Essere umano è molto complesso e non si può ripristinare il suo stato di buona salute con azioni che riguardano solo gli aspetti fisici e puramente sintomatici.

Partendo dal presupposto che l'organismo sia un sistema continuamente tendente alla perfezione, dimostrato dalla sua capacità di adattamento, che ha portato e porta alla sua sopravvivenza, va da sé il criterio di non impedire e/o sostituire artificialmente le naturali capacità di difesa che, passo dopo passo, mirano alla sua evoluzione, dove Spirito-Mente-Corpo si integrano sempre con maggiore consapevolezza.

La Scienza, la Ricerca, che dimostrino l'equazione tra

risultati e meccanismi di azione, è cosa sana e giusta e mai deve essere fermata; questo è un aspetto dell'evoluzione di questa Umanità.

La Scienza, per suo stesso criterio di fondo, deve essere sempre desiderosa di superare, andare oltre i suoi canoni, estendendoli sempre avanti e attorno a sé, in quella umiltà tipica del fare intelligente.

L'umanità farebbe passi da gigante sul piano evolutivo della conoscenza e del progresso se non si barricasse dietro i pregiudizi e le prese di posizione, con gli aspetti tipici degli estremismi. Quindi, l'input è saper integrare le conoscenze del passato con le conoscenze fino ad oggi acquisite.

La nobile Medicina non può e non deve essere settorializzata; essa deve saper coordinare le varie discipline che l'intelligenza umana ha saputo dimostrare clinicamente valide nel corso dei secoli.

Attraverso l'integrazione di cure e prodotti autentici, in un protocollare di competenze, con intelligenza associativa possiamo parlare di Salute vera e Bene per le umane sofferenze.

Già in ambito medico, se pur ancora in fase embrionale, si parla di Medicina integrata, Medicina "olistica", termine quest'ultimo che porta l'approccio curativo fino ai campi più profondi dell'Essere umano, dove le cause che determinano una patologia emergono da una visione di insieme e le terapie che se ne riassumono abbracciano l'essere nella sua totalità, attenzionando e ristabilendo quel sano equilibrio che occorre tra mente e corpo, al fine di raggiungere quel riequilibrio omeostatico.

Oggi l'uomo di Scienza non può e non deve ignorare le nuove necessità e le difficoltà che l'Umanità, nel suo ruolo sociale e sanitario, sta incontrando. Se prima erano le condizioni igieniche, lo scarso apporto dei nutrienti a determinare le cause delle malattie, oggi lo sono l'inquinamento, l'iperalimentazione, i cibi raffinati, gli allevamenti e le colture intensive, gli stili di vita promotori di stress e, non certo per ultimo, l'abuso farmacologico hanno dato origine all'indebolimento del corpo e alla resistenza al farmaco, in particolare, l'antibiotico che non dà più le risposte aspettate.

La Medicina ufficiale e il Medico che la rappresenta e chiunque si occupi di Salute in modo professionale devono saper abbracciare soluzioni terapeutiche che vanno oltre a quelle che sono le proprie competenze (quando questi non le fa sue), in particolare, il Medico di base che in questo scenario rappresenta la punta dell'iceberg. Così come già fa, nel riconoscere in un paziente la necessità di rivolgersi allo specialista, deve saper associare con serenità professionale quell'integrazione



terapeutica naturale e/o demandare, quando lo ritiene opportuno, al professionista di competenza, vuoi che sia l'Erborista, il Farmacista e quanti altri si occupano di Salute.

Nei millenni, la Medicina, in tutte le sue forme e culture, ha dimostrato efficienza e indispensabilità, ma ha dimostrato anche di non essere perfetta. Le esigenze e il diritto alla Salute di questa Umanità vogliono e bisognano di una medicina che sappia relazionarsi e sinergizzare le proprie competenze con quelle medicine biologiche, per poter portare a quella che è stata definita Medicina integrata, una medicina quindi olistica, insomma la MEDICINA. Desidero concludere questo mio del tutto personale pensiero con un termine coniato per l'occasione che credo possa racchiudere quanto detto: Olisinergismo e, quindi, Medicina Olisinergica.

Ora vorrei passare a quello che è il vero argomento della mia relazione; anche in questo caso esporrò il mio pensiero in quella che è una logica deduttiva su basi essenzialmente empiriche.

COLLOQUIO CELLULARE

Colloquio cellulare: gli esseri viventi sono un meraviglioso composto morfologicamente armonioso e adattabile di cellule pronte e strutturate per la vita, in continua sopravvivenza. Ciò si esprime nel Vegetale quanto nell'Animale, dove la massima espressione è rappresentata dall'Uomo; tale frutto è il risultato fino ad oggi raggiunto di un percorso evolutivo che dura da circa 5 miliardi di anni e che non si è ancora fermato.

Va sottolineato che gli stimoli evolutivi dettati dall'ambiente fino a circa un secolo fa provenivano, esclusivamente, da condizioni del tutto naturali, in una continua simbiosi di ritmi in senso temporale e, di conseguenza, sostanziale che si adattavano di pari passo ai processi fisiologici del nostro organismo.

Che cosa è successo invece da un secolo circa a questa parte? L'Uomo è intervenuto imponendo velocizzazione, ad esempio accelerando i processi di crescita dei vegetali e degli animali di cui ci nutriamo, rendendoli disponibili tutti i giorni dell'anno, mortificando, sopprimendo e sostituendosi a Madre Natura; pertanto, la cellula ha assunto delle reazioni anomale perché l'uomo si è sostituito a quei processi fisiologici rispettosi dei ritmi naturali, ottenendo, oltre all'inquinamento ambientale, il riscaldamento e la desertificazione, anche l'indebolimento del sistema immunitario.

La cellula, così come è nel suo operato, sta cercando la via dell'adattabilità, ma non ci si dà il tempo di adattamento; per esempio, il microbiota (flora intestinale) si trova ancora oggi impreparato per gli ottimali processi

assimilativi del frumento, essendo questo stato modificato al fine di migliorarne la produttività e l'adattamento a condizioni ambientali non idonee alla sua naturale crescita. I risultati che ne derivano sono le intolleranze alimentari e le allergie.

Fatta questa breve premessa dirigiamoci nello specifico di cui oggi ci compete. Pol Henry, riconosciuto Padre della Gemmoterapia o Meristemoterapia, in un suo libro scrive:

"L'adattamento strutturale più marcato in certe piante condizionate da un ambiente di vita difficile determina un nuovo sviluppo organizzativo che si adatta alla terapia del mammifero attraverso l'intermediario di un comune denominatore: la proteina."

Ciò ci porta a poter supporre che l'aspetto simbiotico cellulare dovuto all'ambiente determinerà un riconoscimento che consentirà un più rapido recupero delle condizioni di salute, con una stimolazione maggiormente efficace delle riparazioni dei tessuti infiammati.

VEDIAMO ORA QUELLI CHE POSSONO ESSERE LE AZIONI E I RISULTATI OTTENUTI DA SOSTANZE DERIVATE DA MOLECOLE DI SINTESI, NATURALI, MA ISOLATE E INVECE DA MOLECOLE RIMASTE INTEGRE NEL LORO INSIEME NATURALE OVVERO IL FITOCOMPLESSO O, COME PREFERISCO DEFINIRLO IO, IL TOTUM.

Credo che a questo punto possa venire utile accennare al significato, per come Io intendo, dei termini "Totum" e "Fitocomplesso": in ambo i casi stiamo parlando dell'insieme dei principi attivi e non attivi di un vegetale, ovvero pianta officinale, che ne contraddistinguono l'attività salutistica "clinico-fisiologica".

Il totum è quindi un fitocomplesso che estende la sua attività alle dimensioni più profonde dell'organismo e nell'essere nel suo insieme; in sé porta oltre agli aspetti chimico-fisici delle sostanze in esso contenute, quel bagaglio energetico-frequenziale definito già da altri "Forza Vitale", estendendo quindi la sua attività non solo sul piano fisico, ma anche energetico, elevando e/o riequilibrando il sistema energetico dell'essere, sia nella sua biologia che nella psico-emotività.

Il fitocomplesso è una sinergia tra i vari componenti, per cui l'effetto di una droga è il risultato dell'azione integrata della molteplicità di sostanze che lo compongono, e non può essere semplicemente riprodotto con l'isolamento di uno o più principi attivi.

La filosofia produttiva che da sempre viene adottata in Rao Erbe si basa, essenzialmente, su dei principi cardine che tengono conto del totum della pianta, dei criteri estrattivi e formulativi che poggiano su un sostrato di



sinergie che possiamo definire olistiche.

PRINCIPIO ATTIVO NATURALE ISOLATO, PRINCIPIO ATTIVO DI SINTESI, FITOCOMPLESSO COSI' COME ORGANIZZATO NEL VEGETALE (IL MESSAGGIO CHIMICO FISICO)

Nell'approccio curativo, la molecola attiva di sintesi non permette alla cellula una sua risposta immunitaria, non gli dà spazio fisiologico-reattivo verso la patogenesi, viene dato al sistema immunitario uno strumento specializzato e mirato per combattere e guidare il patogeno. Per cui, nel medio-lungo termine, questo continuare a sopprimere i meccanismi naturali di difesa portano il sistema immunitario ad indebolire sempre più la sua attività. Nel caso di un P.A. di sintesi, quindi, abbiamo una soppressione della risposta immunitaria naturale, la cellula viene messa da parte, portata in uno stato di dormienza che può arrivare alla letargia; è la molecola sintetica che domina la "scena", i sintomi vengono soppressi dando sollievo al sistema, togliendo, è vero, dallo stato di acutezza, superando l'emergenza e questo è, sicuramente, di vitale importanza e molto spesso necessario, ma non ne risolve nella maggior parte dei casi le cause, a meno che siamo di fronte ad un organismo forte dalle buone risposte energetiche.

Si esce nel modo più veloce dall'acutezza dei sintomi e/o dalla crisi, ma non è di fatto, nel senso stretto del termine, una guarigione, non si è ripristinato lo stato di Buona Salute, la malattia soggiace e le recidive si manifestano molto spesso più violente o nello stesso sito o su altri organi - apparati e tanto più velocemente quanto più debole è l'organismo.

In effetti superato lo stato di acutezza si dovrebbe procedere con un protocollo che miri all'uomo nella sua interezza, cogliendone le cause che hanno determinato e scatenato i sintomi, supportando il fisiologico ripristino energetico con una rieducazione degli stili di vita, alimentazione, movimento e terapie biologiche, conducendolo per mano. Altro sostanziale motivo di aggravamento nell'utilizzo ostinato delle molecole di sintesi poggia sullo sforzo emuntorio dell'organismo, il quale attiverà dei processi disintossicativi per liberarsi dalle sostanze tossiche e biologicamente morte, con un dispendio energetico sottratto alle funzioni fisiologiche ristabilatrici della salute e portando, quindi, l'organismo a più facile ricaduta. Le cellule si devono far carico di un lavoro depurativo in un organismo già debilitato dalla malattia, in una condizione personale di carattere psico-fisica depressa che gioca un ruolo determinante dal punto di vista reattivo-positivo, mettendo in atto tutte quelle condizioni organo-fisiologiche nel tentativo di liberarsi attraverso l'emuntorio dal carico tossinico accumulato, predisponendosi quindi favorevolmente ai futuri insulti ambientali, virali, stressori, e quant'altro.

Concludendo: molecola di sintesi SI, ma finalizzata a sintomi e patologie in fase acuta e/o di emergenza. P.A. naturale isolato SI, quando l'organismo non ha sufficiente energia perchè la cellula è indebolita nella sua reattività immunitaria. In ambo i casi il fitocomplesso, o meglio un "totum", che con i suoi potenziali energetici crea un colloquio con la fisiologia dell'organismo, può essere da supporto nel migliorare le azioni dei principi attivi isolati. ■





Arancio dolce e amaro *Citrus L. (Rutaceae)*

Dott.ssa Anja Latini

Erborista - Consigliere Nazionale F.E.I.

L'Arancio è una delle piante da frutto più importanti al mondo. Il genere *Citrus* comprende circa 16 specie: arancio dolce (*Citrus x sinensis* var. *dulcis* Hayne), arancio amaro (*Citrus x aurantium* subsp. *amara* (Link) Engl.), limone (*Citrus limon* (L.) Osbek), limetta (*Citrus aurantiifolia* (Christm.) Swingle), pompelmo (*Citrus paradisi* Macfad.), mandarino (*C. reticulata* Blanco), cedro (*Citrus medica* L.), bergamotto (*Citrus bergamia* Risso), chinotto (*Citrus x myrtifolia* (Ker Gawl.) Raf.).

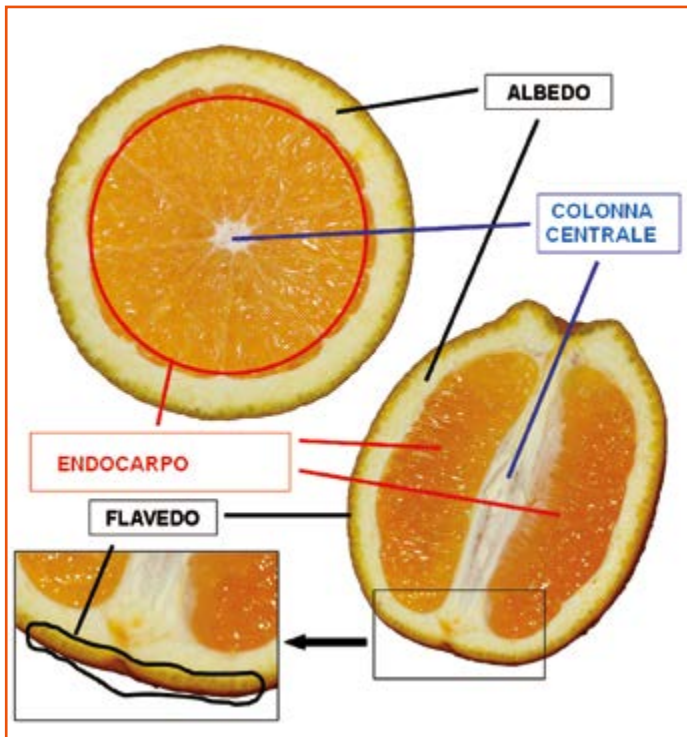
Sono alberetti originari dell'Asia orientale e naturalizzati nella regione Mediterranea e oggi sono coltivati in tutte le zone temperate calde (California, Australia e Sud America) per i loro frutti commestibili. Il primo albero di Arancio dolce fu importato in Europa dai marinai portoghesi e donato al primo ministro del Portogallo nel XV secolo. Ecco forse perché ancora oggi, in alcune aree regionali, l'Arancio dolce viene chiamato "portogallo", indicando la provenienza del frutto come prima





nazione europea in cui sbarcò. La famiglia a cui appartengono tutte le specie è quella delle Rutaceae che si distingue i due grandi gruppi: le Rutaceae che contengono oli essenziali (l'arancio le specie citate sopra) e quelle che contengono alcaloidi.

L'Arancio amaro è un piccolo albero di 4-5 m di altezza con il tronco molto ramificato e chioma sferica, ha caratteristici rami spinosi, foglie ovali, intere, verdi scure, appena coriacee e lucenti, dotate di un picciolo 1-3 cm di lunghezza dotato di un ala. Guardando le foglie in trasparenza, si osservano già bene ad occhio nudo dei punti più chiari e in abbondanza sul margine; si tratta di ghiandole che contengono oli essenziali. I fiori sono bianchi e odorosi organizzati in cime terminali, con calice brevissimo a cinque denti, cinque petali, circa 10 stami a filamento ramificato, ovario supero con circa 10 carpelli saldati, stilo unico. Il frutto è chiamato *esperidio*, cioè

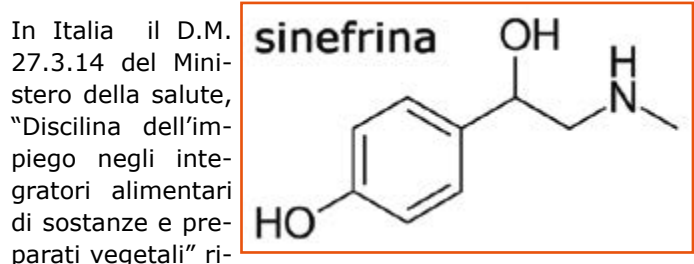
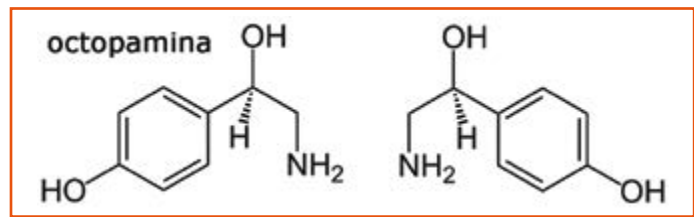


una particolare bacca ad epicarpo e mesocarpo indivisi e mesocarpo carnoso che forma tante logge (spicchi) che contengono semi ed il succo. Il frutto è più piccolo dell'Arancio dolce, ha superficie rugosa, di colore rosso-arancio a maturità, e ricco di grosse tasche di tipo schizogeno contenenti anche loro olio essenziale e molto ben visibili ad occhio nudo.

L'Arancio dolce (*Citrus x sinensis* var. *dulcis* Hayne) è un albero che può arrivare fino a 12 m, le foglie non contengono il picciolo alato e contengono meno tasche secerenti l'olio essenziale; è per questo che ha un odore meno marcato. I fiori sono più piccoli e anch'essi meno odorosi, mentre l'*esperidio* ha un diametro 10-15 cm ed è utilizzato soprattutto come frutto da alimentazione.

La droga dell'Arancio è costituita dallo strato esterno (flavedo, epicarpo) del pericarpo del frutto, dai fiori ed il frutto. Dall' epicarpo del frutto dell'Arancio dolce si ricava un'essenza che si estrae tramite spremitura a freddo; è composta da limonene, alfa-pinene, mircene, sabinene, (monoterpeni), aldeidi, alcoli, chetoni e aurapterolo (cumarine). L'essenza ha proprietà antidepressive, antinfiammatorie, antimicotiche, antisettiche, carminative, coleretiche, digestive, ipotensive e sedative e si utilizza anche contro l'obesità, la ritenzione idrica, nelle affezioni respiratorie, nella stipsi, nell'aerofagia, ma anche come aromatizzante per uso farmaceutico, nei profumi e nei saponi.

Dell'Arancio amaro si utilizzano le foglie, i fiori e la scorza dei frutti. Le foglie contengono esperidina, stachirina, olio essenziale, glucosio, tannino e hanno proprietà digestive, antispasmodiche e sedative. I fiori, chiamati zagare, raccolti da aprile a maggio, e raccolti ancora quando sono in boccioli hanno proprietà antispasmodiche e sedative. I frutti, raccolti da novembre ad aprile, hanno la scorza che contiene un olio essenziale, esperidina, isoesperidina, neoesperidina, auranziamarina, acido esperidinico, pectina, enzimi, vitamina A e vitamina C. Dai frutti si ricava la pregiata e nota "confettura di arance amare". La scorza ha proprietà tonico amare, stomachiche e febbrifughe. Spremono a freddo la scorza si ricava un olio essenziale contenente: limonene, mircene, canfene, pinene, ocimene, alcoli, chetoni e aldeidi. Le proprietà dell'olio essenziale sono antisettiche, battericide, antimicotiche, carminative, sedative. L'Arancio amaro contiene un'ampia gamma di costituenti tra cui glucosidi flavononici (tra cui l'esperidina), cumarina, polimetossiflavoni, aldeidi, amine e monoterpeni. I frutti immaturi contengono: octopamina e sinefrina.



In Italia il D.M. 27.3.14 del Ministero della salute, "Disciplina dell'impiego negli integratori alimentari di sostanze e preparati vegetali" riporta avvertenze specifiche per quanto riguarda il *Citrus aurantium* L. var. amara. In particolare per fiori, foglie, frutti, frutti immaturi, pericarpo ed olio essenziale, dispone che: « **1.** Occorre indicare in etichetta la titolazione di sinefrina. **2.** L'apporto massimo di sinefrina non deve superare i 30mg/die, corrispondenti a circa 800 mg di



Citrus aurantium titolato al 4% in sinefrina. **3.** L'apporto massimo di octopamina, come indice della presenza naturale di altre amine, non deve superare 1/8 di quello della sinefrina. Avvertenza supplementare: Si sconsiglia l'uso del prodotto in gravidanza, durante l'allattamento e al di sotto dei 12 anni. Consultare il medico prima dell'uso se le condizioni cardiovascolari non sono nella norma».

Dai fiori invece si ricava un olio essenziale tramite la tecnica estrattiva della distillazione in corrente di vapore. L'essenza è conosciuta con il nome di *Neroli*, chiamata così in onore della principessa Nerola, seconda moglie del principe Flavio Orsini di Nerola e duca di Bracciano che amava utilizzarla come profumo, tanto che ne fece diventare una moda che si diffuse in Francia alla corte di Luigi XIV; l'essenza non è soltanto gradevole, ma possiede proprietà antispasmodiche e sedative e viene impiegata in lozioni e preparati per uso esterno (massaggio) nelle situazioni di stress, tensione nervosa e insonnia. In cosmetica manifesta azione depurificante, tonica e rassodante.

Gli usi tradizionali dell'Arancio ricalcano quelli ormai scientificamente riconosciuti: l'infuso dei fiori era bevuto per curare bronchiti, mentre l'infuso della scorza come spasmolitico e sedativo e per allontanare le tarme si poneva negli armadi un'arancia con qualche chiodo di garofano.

Nella mitologia greca si narra di Giunone, che andata sposa a Giove, portò come dote degli alberelli che producevano frutti d'oro e cioè arance e limoni, simboleggianti l'amore e la fecondità (da qui proviene l'usanza, nelle celebrazioni matrimoniali, dei fiori d'arancio, considerati simbolo di purezza della sposa). Giove, preoccupato, che il prezioso dono gli poteva essere sottratto, trapiantò gli alberelli in un meraviglioso giardino che fece custodire dal drago Aidone e da mitiche fanciulle, dal canto dolcissimo, dette Esperidi (da qui lo spunto di aver dato il nome di Esperidio a tutti gli agrumi).

Il Carnevale d'Ivrea (TO) è conosciuto come la battaglia delle arance e rappresenta una rivolta popolare. Protagonista della leggenda è Violetta, la figlia di un mugnaio, promessa sposa a Toniotto, che si ribella alle pretese del feudatario che reclama il diritto allo *jus primae noctis*; fingendo di accettare l'invito dopo essersi recata nel Castello di S. Maurizio, uccide il tiranno con un pugnale che aveva nascosto tra i capelli e dà il segnale al popolo, stanco delle continue tasse ed i soprusi, che si solleva contro i nobili. La battaglia delle arance rievoca questa ribellione: il popolo rappresentato dalle nove squadre degli aranceri a piedi, combatte a colpi di arance contro le armate del feudatario, rappresentate dai tiratori sui carri trainati dai cavalli, che indossano protezioni e maschere che ricordano le antiche armature. ■

A. MINARDI & FIGLI S.R.L.

Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra) - Tel. 0545 61460 - Fax 0545 60686

DAL 1930 LAVORAZIONE E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI

www.minardierbe.it info@minardierbe.it



Scienza Herbarum



Scuola Superiore di Erboristeria Magistrale e Botanica Farmaceutica

**Corso di Formazione in
Riconoscimento e Valutazione
Farmacognostica
delle Piante Medicinali**

**Modulo A
Modulo B advanced**

A.A. 2017 - 2018



Organizzato in collaborazione tra la Federazione Erboristi Italiani e il
Dipartimento di Biologia Ambientale
Università Sapienza - Roma

Info programma e costi: www.feieboristi.org

FEI NEWS

a cura di **Angelo Di Muzio**

Attenzione ai falsi test diagnostici per allergie e intolleranze alimentari

I polifenoli, composti naturali presenti in abbondanza in frutta e verdura spesso presentati come salutari, fanno davvero bene? Hanno cercato di rispondere al quesito i ricercatori dell'Istituto di scienze dell'alimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche (Isa-Cnr) di Avellino con due distinti studi. Gli autori concludono che lo studio degli effetti benefici dei polifenoli nella prevenzione e nella terapia del cancro va affrontato sfruttando modelli cellulari adeguati e selezionati per la loro elevata specificità. L'efficacia va, pertanto, valutata con attenzione. Nella ricerca pubblicata su *Seminars in Cancer Biology*, il team dell'Isa-Cnr ha analizzato la capacità di queste sostanze di agire da antiossidanti, cioè di neutralizzare i radicali liberi responsabili dell'invecchiamento, evidenziando la differenza tra i dati ottenuti in modelli animali e cellulari, che confermano gli effetti antitumorali dei polifenoli, e i risultati degli studi clinici, spesso non chiari o addirittura negativi. "Quando consideriamo i potenziali effetti benefici dei polifenoli contro il cancro dobbiamo distinguere tra prevenzione e terapia", spiega Gian Luigi Russo, responsabile del team di ricerca all'Isa-Cnr. "L'efficacia di un antiossidante non è la stessa nella cellula di una persona sana e in quella di un paziente affetto da tumore, a cui vengono somministrate alte dosi di antiossidanti in combinazione con radio o chemioterapia". I ricercatori dell'Isa-Cnr confermano quanto sostenuto anche da altri scienziati: "I polifenoli in basse dosi, come quelle normalmente presenti in frutta e verdura, potrebbero esercitare il loro effetto

agendo come blandi pro-ossidanti e stimolando così la risposta adattativa della cellula, cioè un potenziamento delle difese. Al contrario, molte evidenze scientifiche mettono in guardia sull'efficacia del trattamento con antiossidanti in pazienti tumorali, nei quali possono indurre resistenza alla terapia convenzionale", prosegue Russo. Nello studio pubblicato sulla rivista *Oncotarget* e' stata invece valutata la possibilità che singole molecole polifenoliche esercitino un'attività antitumorale, indipendentemente dalla loro natura di antiossidanti. E' il caso della quercetina, un flavonoide presente in alimenti quali cipolle, mele, uva e vino rosso. "I risultati dimostrano che la quercetina facilita la morte di cellule maligne derivate dalla Leucemia linfocitaria cronica (Llc), la più comune forma leucemica nell'anziano, resistente alla chemioterapia", afferma Maria Russo, primo autore della pubblicazione. "In cellule derivate da un paziente affetto da una forma aggressiva di Llc, dosi farmacologiche di quercetina inibivano l'attività di due enzimi chiave, il PI3K e il CK2, responsabili a livello biochimico della resistenza ai farmaci che inducono la morte cellulare programmata (apoptosi) delle cellule tumorali. In pratica, la quercetina potenzia l'efficacia dell'agente apoptotico ABT-737 con sorprendente rapidità, entrando nelle cellule e bloccando il meccanismo che favorisce la crescita tumorale con un effetto che appare molto specifico".

Fonte: CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE 13/06/2017



Commercializzazione Stevia rebaudiana foglie

La Commissione Europea ha reso noto sul Catalogo Novel Food che è ora possibile l'utilizzo di foglie di Stevia rebaudiana Bertoni, per la preparazione di tè ed infusi, infusi a base di frutta contenenti foglie di Stevia per essere consumati come tali.

L'uso di estratti di foglie di Stevia come dolcificante o come aromatizzante rientra invece nel contesto del Regolamento (CE) 1333/2008 sugli additivi alimentari o del Regolamento (CE) n.1334/2008 rela-

tivo agli aromi.

Si ritiene pertanto che agli erboristi sia consentita la vendita di foglie di Stevia rebaudiana Bertoni per riunire gli usi descritti.

Si informa in oltre che la stessa pianta è presente nella nuova lista delle piante ammesse (inviata ai Soci con comunicazione n. 428 del 30.06.17), recentemente trasmessa dal Ministero della salute alla Commissione Europea per la definitiva approvazione.

Fonte: Comunicato FEI ai Soci n.432 -15.07.17



L'Arnica Montana agisce a livello cellulare

L'Arnica montana, una pianta tradizionalmente utilizzata nella cura di traumi, agirebbe anche a livello cellulare stimolando l'espressione genica dei macrofagi umani, cellule dei tessuti che hanno un ruolo importante nelle risposte immunitarie naturali e specifiche. Lo ha scoperto un team di ricercatori dei dipartimenti di Medicina e di Biotecnologie dell'Università degli Studi di Verona, in collaborazione con il dipartimento di Biotecnologia e Bioscienze dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Lo studio è stato pubblicato "open access" sulla rivista scientifica internazionale PlosOne. "In un primo lavoro spiegano i ricercatori avevamo dimostrato che in presenza di Arnica i macrofagi aumentano l'espressione di geni coinvolti nella sintesi delle chemochine, sostanze importanti per richiamare le cellule nel luogo della lesione e per promuovere la ricrescita dei

vasi; in un secondo momento abbiamo proceduto all'analisi della totalità dei geni espressi dai macrofagi con una tecnica innovativa con cui abbiamo potuto evidenziare l'aumento statisticamente significativo di 7 geni, di cui 3 collegati alla matrice extracellulare del tessuto connettivo". "L'importanza funzionale dell'effetto di Arnica proseguono i ricercatori e' sottolineata anche dalla scoperta che se si opera artificialmente un graffio dello strato cellulare, i macrofagi lo riparano più velocemente: in sintesi, le cellule sono dotate di un'altissima sensibilità a livello della regolazione dell'espressione genica ed è suggestivo sapere che il DNA dei macrofagi umani e' ultra-sensibile a tale tipo di regolazione da parte di una pianta conosciuta da secoli per le sue proprietà medicinali".

Riferimenti: RESEARCH ITALY 25/11/2016 BIBLIOTECA A.LIBEARATI



Soci sostenitori

Soci sostenitori



AI SOCI SOSTENITORI

Ringraziamo le numerose società che hanno premiato questa nostra iniziativa con la loro adesione. L'EDITORE è lieto di segnalare all'attenzione di tutti gli erboristi questo nuovo elenco arricchito dalla presenza di quelle Aziende che hanno creduto nel nostro progetto. Mancano ancora molte Ditte di grande qualità che ci auguriamo si uniscano presto alle altre già presenti. Da parte della redazione di "FEI Phyto Journal" un caloroso invito a tutti gli erboristi a voler manifestare apprezzamento e simpatia per chi ha contribuito alla realizzazione e alla diffusione di questo periodico.



INFORMATIVA PRIVACY

Al sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30.06.03 - "Codice in materia di protezione di dati personali", informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "FEI Phyto Journal" e di materiale promozionale relativo alla professione di Erborista. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 7 del succitato decreto, i lettori hanno diritto di conoscere, aggiornare, cancellare e rettificare i propri dati e di opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge, mediante comunicazione scritta al titolare della gestione dei dati personali e cioè a: "FEI Phyto Journal" c/o Federazione Erboristi Italiani - Concommercio Imprese per l'Italia - Piazza G. G. Belli, 2 00153 Roma

www.feierboristi.org

Fatti **AVVOLGERE** da **Manugola**®

Naturale **Benessere** per la tua **Gola**

Il suo contenuto a base di **Propoli**, in combinazione con gli oli essenziali di **Manuka**, **Eucalipto** e **Menta**, sostiene meglio e più rapidamente l'azione di contrasto ai disturbi più comuni dell'apparato respiratorio come il mal di gola. Dalla ricerca dei Laboratori Forza Vitale, **Manugola**® è perciò il rimedio ideale per assicurare il pieno benessere invernale ad adulti e bambini.



A base di **Propoli** e **Manuka**



100% di beneficio attivo
grazie al metodo di
estrazione integrale dei
laboratori Forza Vitale



Qualità garantita
e tracciata grazie all'uso
esclusivo di propoli italiana
certificata



Soluzione pratica
sempre a portata di mano
con il comodo formato
spray



**FORZA
VITALE**

Numero verde
800-370777

www.forzavitale.it



NEW

BATTERIL[®]

900

Integratore alimentare con

semi di Pompelmo + Tea Tree

equilibrio microbico

(semi di Pompelmo)

migliora la fisiologica

resistenza dell'organismo

(Tea Tree)



esi.it